

CONSULTA NAZIONALE POLIZIA STRADALE

CONSAP Magazine



LUGLIO 2015



Periodico Ufficiale Nazionale della CONSAP - C.N.P.S. anno XVII numero 5/67 Luglio 2015 - Registrazione Tribunale Civile Roma n. 542/99

Un lavoro usurante, giù le mani dalle pensioni dei poliziotti

SINDACATO MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



IN CONVENZIONE CON



AGENTE ACCEDO S.P.A. - GRUPPO INTESA SANPAOLO
ISCRITTO ALL'ELENCO AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA
TENUTO DALL'OAM AL N. A7776

PRESTITI

CESSIONE DEL QUINTO E DELEGA DI PAGAMENTO

RINEGOZIAZIONI ALTRE TRATTENUTE IN CORSO

NESSUNA RICHIESTA DI MOTIVAZIONE O PREVENTIVI SPESA

IMPORTO EROGATO	DURATA MESI	RATA	TAN	TAEG
€ 15.000	120	173,50	5,53%	7,19%
€ 20.000	120	229,50	5,53%	7,00%
€ 25.000	120	286,00	5,53%	6,89%
€ 30.000	120	342,00	5,53%	6,83%

Gli esempi sono relativi ad una cessione del quinto stipendio riferita a un dipendente ministeriale di 40 anni di età e 15 anni di servizio e sono comprensivi di tutti gli oneri e dei costi assicurativi obbligatori per legge. La restituzione avviene mediante trattenuta sullo stipendio. Il tan è fisso per tutta la durata del finanziamento. Condizioni valide sino al 30/09/2015.

CHIAMACI PER UN PREVENTIVO O PER UN APPUNTAMENTO:

TEL. **06.6628127** - FAX **06.6631199**
Cell. **335.7088314** - **335.6785345**



DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo D'Anastasio
consapmagazine@libero.it

COORDINATRICE DI REDAZIONE:
Elisabetta Ricchio

**CAPOREDATTORE INSERTO
POLIZIA STRADALE:**
Marco Di Ceglie

DIREZIONE EDITORIALE
www.consapnazionale.com
Consap Segreteria
Generale Nazionale
Via Nazionale, 214 - 00184 Roma
Tel. 06 47825541
Fax 06 47825538
info@consapnazionale.com

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
Cinzia Ravaglia

PHOTO EDITOR
Cristiano Pedrocchi

**CONCESSIONARIA
ABBONAMENTI**
Diffusione & Comunicazione Srl
Via Palladio, 5 - 20135 Milano
Tel. 02 58431268
Fax 02 58449956

**INFORMAZIONE
PER ABBONAMENTI**
Tel. 02 58431268

Per le quote abbonamenti:
Abbonamento ordinario
62.00 euro
Abbonamento sostenitore da
82.00 euro
&nb sp:
Abbonamento per appartenenti
Forze di Polizia
42.00 euro
Prezzo della rivista
8.00 euro
Numero arretrato
10.00 euro

Registrazione Tribunale Civile
di Roma n. 542 del 01/11/1999
Stampa: Macofin srl - Roma
info@macofinstampa.it

**Si avverte che gli incarichi
alla diffusione non possono
essere appartenenti
alla Polizia di Stato
né a Forze dell'Ordine.
In ragione di ciò vi invitiamo
a segnalare anomalie
rispetto a quanto sopra.**



COPERTINA

**IL DIRITTO AD UNA PENSIONE DIGNITOSA,
PER UNA VITA DI RISCHIO, IMPEGNO E
SACRIFICIO PER DIFENDERE LA GENTE**

EDITORIALE

Giù le mani dalle pensioni dei poliziotti 5

Anomalia nella gestione del personale, la Consap all'attacco
Grande successo e presenze eccellenti... 6
Dalla Vostra Parte e Mattino 5, la Consap in tv... 8
Congresso Nazionale Federpol... 20
Abbiamo esportato in Europa l'impunità... 24
La Polizia al posto dei taxi... 26
Ritardino Sindacati autonomi di Polizia, chiedono l'istituzione del Ruolo Speciale... 28
Terribile: impossibile garantire la sicurezza, mancano uomini e mezzi... 29
La Polizia di Stato dal Papa con una delegazione dei parenti delle vittime... 30
Papa Francesco parla agli uomini e alle donne in divisa 34
Siracusa: Consap denuncia il Questore per attentato alle libertà sindacali 35
Esserci sempre, la cronaca della giornata delle celebrazioni 36
Il Consigliere Regionale Michele Radditola risponde a Mafia Capitale... 37
Primo sì del Senato per il reato di omicidio stradale, ora il testo passa alla Camera 39
Polizia Stradale settanta anni al seguito del Giro d'Italia 42
Ancora troppi rischi per i pedoni sulle nostre strade... 46
Indennità autostradali per i ritardi di la Consap minaccia l'autolascio 48
Obiettivo Europa 2020, rapporto Aci Istat, Italia virtuosa, Europa così così 49
Consap un sindacato che tutela i colleghi... 50
Il sistema di polizia: una seria ipotesi di riforma? Ripartiamo dalla 121 52
Diritto di Polizia, una visione in chiave innovativa delle funzioni di Polizia 54
Il segretario regionale della Puglia ha incontrato i vertici della segreteria nazionale 56
Riflessioni sul miglioramento logistico operativo e tecnologico dell'operatore di polizia 57
La lunga storia del buono pasto convenzionato 58
Cause di servizio negate, si può ricorrere alla Corte dei Conti 60
Una "rete" pericolosa per gli adolescenti, Roberto Bruzzone 62
Expo, non solo alimentazione. L'Italia è anche la patria dei giovani chef 63
64

ATTENZIONE

La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia in seguito a deprecabili azioni coercitive ed intimidatorie operate nei confronti dei nostri abbonati da altra società proccacciatrice, ribadisce che la concessione del servizio abbonamenti alla rivista ufficiale nazionale della Consulta Nazionale Polizia Stradale Consap Magazine è affidata in esclusiva su tutto il territorio nazionale alla Società Diffusione e Comunicazione di Milano contattabile alle utenze riportate sulla gerenza a sinistra di questa pagina. Si segnala inoltre che per l'eventuale disdetta dell'abbonamento non occorre alcun preavviso scritto e che il rinnovo non è né automatico né obbligatorio.



*Hotel e congress center
Un picco di classe a
10 minuti di Roma*

*Accoglienza,
Eleganza,
Tranquillità*

Hotel Antonella Via Pontina km 28 00040 Romecia (Roma)

Giù le mani dalle nostre pensioni!



Giorgio Innocenzi
Segretario Generale
Nazionale Consap

Operazione trasparenza "Inps a porte aperte". Con questa suggestiva definizione, Tito Boeri, attuale presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), ha fatto pubblicare una serie di documenti, con l'intenzione - del tutto legittima - di alzare un velo sui trattamenti economici previdenziali in godimento alle più disparate categorie. Operazione sicuramente degna di lode che può contribuire a diradare le nebbie che da sempre avvolgono il settore pensioni. Però, questa volta, per quanto riguarda il personale del comparto "sicurezza, difesa e soccorso pubblico" l'analisi è stata oltremodo superficiale, con il risultato di trasformare tutti gli operatori in uniforme in una sorta di "casta", mettendo tutti i dati in un unico calderone ed applicando la statistica in maniera singolare. Sostenere, infatti, che "se si dovessero ricalcolare con il metodo

contributivo le pensioni successive al 2009 del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, più del 90% di queste verrebbe ridotto tra il 40 ed il 60% è stata una semplificazione errata e fuorviante. Come si fa, infatti, a puntare il dito accusatore contro i poliziotti, mettendo in un unico calderone dirigenti e prefetti, che hanno trattamenti e privilegi reali ben diversi rispetto all'agente e all'ispettore? Strana la vita. Da una parte, quando un appartenente alle forze di polizia compie un atto eroico sono tutti pronti ad elogiarlo, a celebrare i sacrifici nel difendere, ad applaudire il coraggio, dall'altra, alla prima occasione, ci si scorda di tutto e si arriva al punto di mettere in discussione addirittura le residuali tutele previdenziali. Pochi riflettono che i più bassi limiti di età per il pensionamento sono forse dovuti al diverso stile di vita fra un impiegato ed un poliziotto. Non si può essere Rambo a 70 anni! Noi pensiamo che non sia questa l'equità di cui i lavoratori e i pensionati hanno bisogno. Serve un rilancio del sistema previdenziale pubblico, se necessario con un forte intervento dello Stato, per garantire una vecchiaia dignitosa a tutti i lavoratori. Si colpisca la moltiplicazione degli incarichi, che gonfia le retribuzioni complessive dei manager pubblici, si faccia una seria politica di lotta all'evasione e alla corruzione,

che rappresentano la vera cagna che frena la crescita del paese e di cui il governo sembra disinteressarsene. Quello che non si deve fare è continuare a colpire i deboli, chi in questi anni ha pagato la crisi perché titolare di un reddito da lavoro dipendente, che sia stipendio o pensione. Purtroppo noi poliziotti paghiamo lo scotto di far parte di un segmento ampio, il pubblico impiego: se si toglie un euro a testa a milioni di persone si accumulano ingenti risparmi, se lo si deve concedere alle stesse persone diventa una spesa insostenibile per le casse dello Stato. Boeri segue il solco di questa tradizione, nonostante gli sforzi, non appare per nulla originale. In conclusione ci permettiamo di dare due piccoli consigli (ovviamente non richiesti) al presidente dell'INPS: prima di parlare del nostro comparto conduca una analisi approfondita, idonea a far sapere all'opinione pubblica quello che, in realtà, è ampiamente risaputo da chi indossa un'uniforme: il nostro trattamento stipendiale e pensionistico è tra i peggiori d'Europa. Compari l'attività di lavoro degli operatori del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico con qualsiasi altro ambito, sia pubblico che privato. Se dovesse scorgere analogie per qualità/quantità/diritti civili rispetto a qualsiasi altra categoria di lavoratori, ce lo faccia sapere.

Anomalie nella gestione del personale, la Consap all'attacco

Prosegue incessante l'azione della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia per tutelare il personale che non si è visto riconoscere le prerogative di trasferimento alla sede richiesta nel corso degli ultimi movimenti decisi dall'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Tanti agenti ed assistenti, colleghi e colleghe in possesso dei requisiti per il trasferimento, si sono visti scavalcare da personale che da tempo alberga nell'area burocratica ministeriale. "Il sacrificio evidentemente continua a non pagare – ha dichiarato alla stampa il Segretario Generale Nazionale della Consap Giorgio Innocenzi – che ha criticato anche l'invio di troppo personale a svolgere compiti burocratici in sedi istituzionali e direzioni centrali pur in presenza di annose carenze di organico nei commissariati in prima linea nella lotta al crimine. Assegnazione che si prestano a sospetti di "logiche clientelari", favorite anche dalla mancata comunicazione semestrale del numero delle domande presentate non ottemperando all'art. 55 del DPR 335/82. Una violazione che, facendo leva sulla non conoscenza del personale della situazione reale, favorisce, imbecca e suggerimenti per i soliti "ammanicati". Intanto per gli avanzamenti di carriera nell'area dirigenziale è stato deciso un ricorso. Dopo l'esercizio dell'azione

di accesso ed estrazione atti ex Legge 241/90 riguardo all'ultimo Consiglio di Amministrazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per gli avanzamenti in carriera ed acquisito il parere di fondatezza dai legali Consap, è stato determinato di patrocinare gratuitamente un ricorso amministrativo avverso alcune promozioni per merito comparativo a Primo Dirigente con decorrenza 1° gennaio 2015 nonché riguardo all'ammissione di Vice Questori Aggiunti al corso di Alta Formazione. Alcuni riconoscimenti di avanzamento hanno ingenerato profondo malcontento su tutto il territorio nazionale, soprattutto nei moltissimi funzionari di "trincea" che si sono visti scavalcare da sindacalisti e burocrati ministeriali. Giorgio Innocenzi ha anche denunciato la pericolosa compressione dell'azione sindacale. La Consap non può accettare di vedere calpestate le regole di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione e di vedere disatteso il diritto, contrattualmente garantito, all'informazione sui criteri di assegnazione del personale. Infine non può accettare di vedere il suo ruolo schiacciato in un ambito notarile, trattandosi di scelte che non riguardano solo un ristretto numero di persone ma che ricadono a cascata sulla qualità del lavoro e sul rispetto dei diritti di tutto il personale".



Polizia: Consap, mancata informazione su nomine dirigenti. Innocenzi, 'sconcertato da decisioni che piovono dall'alto'
 "Registriamo con amarezza che per l'ennesima volta in Polizia il sacrificio non paga". Lo sottolinea in una nota la Consap, Confederazione sindacale autonoma di Polizia, commentando i movimenti e le promozioni che hanno riguardato l'organizzazione della Pubblica sicurezza sia a livello dirigenziale sia per gli agenti ed assistenti. Giorgio Innocenzi, segretario nazionale della Consap, si dice "sconcertato da decisioni che piovono dall'alto e vedono troppo spesso i burocrati ministeriali premiati in danno dei colleghi 'in trincea'. La Consap non può accettare di vedere calpestate le regole di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione e di vedere disatteso il diritto, contrattualmente garantito, all'informazione sui criteri di assegnazione del personale. Infine non può accettare di vedere il suo ruolo schiacciato in un ambito notarile, trattandosi di scelte che non riguardano solo un ristretto numero di persone ma che ricadono a cascata sulla qualità del lavoro e sul rispetto dei diritti di tutto il personale".

Jobsnews.it

Polizia, promozioni senza regole.

*Innocenzi (Consap): il sacrificio non paga.
Vigono ancora logiche clientelari*

Polizia: promozioni senza regole, questo l'allarme lanciato dai sindacati di categoria dopo i trasferimenti di agenti ed assistenti della Polizia di Stato decisi dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nel mese di maggio ai quali faranno seguito altri provvedimenti a luglio. La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia è pronta all'azione legale contro le ingiustizie dell'Amministrazione, che violando i principi di trasparenza, va ad influire pesantemente sulla motivazione del personale di Polizia in una materia tanto delicata come la sicurezza nazionale. Abbiamo intervistato il Segretario Generale Nazionale della Consap Giorgio Innocenzi, il sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato che ha assunto da subito una posizione critica rispetto alle movimentazioni decise.

Segretario, cosa si sente di imputare all'Amministrazione?
Quello che preoccupa è l'instaurazione nella nostra Amministrazione di un porto delle nebbie che rende possibili decisioni importanti senza il rispetto delle regole quelle di trasparenza in primis, nonché la mancanza di oggettivi criteri che giustificano il diritto del personale al beneficio dei movimenti richiesti. Abbiamo raccolto tutta una serie di legittime lamentele del personale escluso da questa movimentazione, colleghi e colleghe con pieni requisiti che si sono visti scavalcare, a tutela di questi diritti e di questi iscritti andremo avanti.

Ritiene inevitabile lo scontro legale?

Da parte nostra stiamo mettendo in campo tutta una serie di iniziative volte a scongiurare lo scontro, abbiamo chiesto un incontro urgente con la Direzione Centrale delle Risorse Umane, non certo per contestare le singole lamentele, ma per chiedere ai vertici di polizia di rispettare alcune procedure di legge che sono state violate, come ad esempio la mancata comunicazione semestrale del numero delle domande presentate non ottemperando all'art. 55 del DPR 335/82. Una violazione che, facendo leva sulla non conoscenza del personale della situazione reale, favorisce,

imbeccate e suggerimenti per i soliti "ammanicati".

Deve però ammettere che i movimenti sono necessari per ripianare gli organici negli uffici di polizia?

Le rispondo con una domanda se a lei serve personale per il controllo del territorio e per il contrasto alla criminalità e poi opera trasferimenti verso uffici ministeriali e Direzioni Centrali, sta forse fornendo risposte adeguate alle esigenze di operatività? Io penso di no; ebbene nei movimenti di maggio noi abbiamo "pizzicato" decine e decine di trasferimenti che sembrano gestiti con logiche esclusivamente clientelari, verso uffici che svolgono prevalentemente compiti burocratici.

Queste anomalie riguardano solo agenti ed assistenti o anche la sfera dirigenziale?

Purtroppo sì, questo riguarda sia gli agenti che i dirigenti, tanto è vero che abbiamo predisposto un ricorso giurisdizionale avverso alcune promozioni disposte dall'ultimo Consiglio d'Amministrazione dopo che riconoscimenti di avanzamento hanno ingenerato profondo malcontento, soprattutto fra quei funzionari "in trincea" che si sono visti scavalcare da burocrati ministeriali.

Cosa vorrebbe dire che vengono premiati i cosiddetti "imboscati" in danno dei funzionari operativi?

Basta osservare la velina dell'ultimo Consiglio d'Amministrazione per accorgersi che il sacrificio non paga.

Per concludere cosa direte ai vertici della P.S. nel caso fosse programmato il richiesto incontro?

Diremo con forza che la Consap non può accettare di vedere calpestate le regole di buon andamento e di imparzialità dell'Amministrazione, disatteso il diritto contrattualmente garantito, all'informazione sui criteri di assegnazione del personale; ne può accettare di vedere il suo ruolo schiacciato in un ambito notarile, trattandosi di scelte che non riguardano solo un ristretto numero di persone ma che ricadono a cascata sulla qualità del lavoro e sul rispetto dei diritti di tutto il personale.

Grande successo e presenze eccellenti per Conferenza organizzativa della Consap di Roma



crescita di consensi su Roma e provincia, "una performance - ha detto Innocenzi - che stiamo osservando da vicino e non mancheremo di riconoscere adeguati incentivi agli artefici di questo exploit che ci vede oggi saldamente sul podio fra i sindacati di polizia a Roma; non di meno va riconosciuto ai cosiddetti "vecchi" di essersi saputo mettere al servizio di questi nuovi arrivati sostenendoli, supportandoli e tutelandoli nelle attività portate avanti". Nel proseguire l'intervento di saluto ai delegati Giorgio Innocenzi ha dettagliatamente illustrato i contenuti della riunione, che sarebbero stati di lì a poco rappresentati, nelle relazioni dei dirigenti

Si è svolta a Roma la IV conferenza dei servizi e della programmazione politico sindacale della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, riservata ai vertici nazionali ed ai delegati di tutti gli uffici di Roma e della regione Lazio. Una platea di circa un centinaio di dirigenti sindacali della Consap ha preso parte ai lavori, contribuendo con il racconto delle esperienze professionali di sindacato e con proposte, a delineare una rinnovata strategia per tutelare donne ed uomini della polizia e far crescere il consenso nei riguardi del nostro sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato. L'organizzazione dell'evento è stata curata fin nei minimi particolari dallo staff della Segreteria Generale guidata dal Segretario Nazionale Raffaele Tavano, con il contributo del Presidente Mauro Pantano e del Vice Presidente Giuseppe Di Niro. La partecipata conferenza si è tenuta presso il Centro Congressi dell'Hotel Antonella nei pressi di Roma, che ha messo a disposizione del sindacato una sala multimediale di ottimo livello che ha contribuito a rendere più incisive le esposizioni dei temi sottoposti a dibattito. Nell'aprire i lavori il Segretario Generale Nazionale Giorgio Innocenzi ha sottolineato la nuova linea data all'organizzazione sindacale da alcuni innesti di dirigenti che stanno determinando una



sindacali, segnatamente coloro che in questo periodo stanno costantemente dialogando con i vertici ministeriali, su tematiche che investono il futuro economico e professionale dei poliziotti italiani, che pagano sempre più duramente sulla loro pelle una classe politica e di Governo che nelle scelte appare sempre più lontana dalle Forze di Polizia. Il Segretario Generale ha anche svelato le "sorprese" di questa riunione ossia una serie di iniziative e di gradite presenze, che ha ritenuto essere uno stimolo per riaffermare l'azione sindacale attraverso il coinvolgimento di aree politiche e del mondo del lavoro che in questa delicata fase storica possono consentire alle nostre rivendicazioni di fare un salto di qualità. Sorprese che sintetizzando possiamo racchiudere in tre personaggi: il collega Fabio Tortosa; l'onorevole Renata Polverini e la parlamentare Daniela Santanchè. Il primo a relazionare l'assemblea è stato il Coordinatore Nazionale per l'Italia centrale Cesario Bortone, il quale è stato presente a tutti gli incontri che hanno riguardato un'annosa tematica del comparto sicurezza, il famigerato riordino delle carriere che neppure gli stanziamenti europei, poi distolti dal

Governo, sono riusciti a sbloccare, ancora oggi ad oltre un decennio dall'inizio di questa discussione si parla di legge delega ma gli scenari sono profondamente cambiati. Cifre alla mano è stato lo stesso dirigente sindacale a garantire il massimo impegno affinché nella definizione della vertenza, l'area non dirigenziale non fosse penalizzata: "...da chi invita a discutere i sindacati dei poliziotti su bozze e piattaforme che vanno ad esclusivo vantaggio dell'area dirigenziale, mentre per la cosiddetta base ormai dimezzata nei numeri rispetto all'inizio della discussione si vogliono riservare le briciole se non addirittura un blocco demotivante ed ingiustificato della carriera. "In questo senso abbiamo sottolineato che va colto il progetto di riordino della carriera di ogni qualifica e grado, in una chiave di moderna valorizzazione delle funzioni di polizia giudiziaria e di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico. Da troppi anni il personale di ogni qualifica e grado attende un progetto che gli dia una prospettiva di carriera che valorizzi il merito e la professionalità, che consenta anche di superare i disallineamenti che esistono sia nel comparto sicurezza e difesa sia nel confronto con il pubblico impiego per garantire e riconoscere effettivamente, non solo come mera espressione di principio, la specificità delle funzioni svolte". Applaudito, in alcuni passaggi del suo intervento, Cesario Bortone non ha mancato di rilanciare una questione di dignità professionale che sta seguendo da vicino, la battaglia per l'adeguamento di buoni pasto per colleghe e colleghi, che non possono recarsi presso le mense di servizio a causa dei tagli delle mense sono sempre meno e sempre meno flessibili negli orari, in totale incompatibilità con una professione che fa del servizio h24 una sua prerogativa. La Consap continua a battersi troppo spesso da sola contro le resistenze di un'Amministrazione che incurante dell'aumento del costo della vita, mantiene il buono pasto ad euro 4,65 anche in violazione della legge che stabilisce in 7 euro la quota per il personale del Pubblico Impiego: "Un buono pasto miserevole - ha detto Bortone - che ci vede penalizzati anche nei confronti del personale civile dell'Interno. Alle nostre reiterata richieste di adeguamento l'Amministrazione ha contrapposto un fantomatico monitoraggio per delineare l'impatto economico dell'adeguamento sulla base di dati statistici che si reitera a non volerci fornire procrastinando e giustificando così ogni



intervento correttivo". Altra tematica di sostanziale rilevanza è quella che vede i sindacati di polizia confrontarsi con i vertici ministeriali per il rinnovo dell'Accordo Nazionale Quadro, in questo ambito le posizioni della Consap sono rappresentate dal presidente Mauro Pantano delegato della Segreteria Generale agli incontri dipartimentali che ha sintetizzato alla platea i contenuti dell'ultima riunione. "Il Vice capo Vicario ci ha spiegato come la Polizia di oggi sia fortemente diversa da quella del 2009 (anno in cui fu sottoscritto l'attuale ANQ): una polizia con migliaia di uomini in meno rispetto al passato (circa 6.000) e, soprattutto, una polizia che, come riconosciuto dalla stessa Amministrazione, si è invecchiata così tanto che l'età media oggi si aggira intorno ai 44 anni, un livello mai raggiunto prima. Partendo, quindi, da questa situazione, ci ha spiegato il prefetto Marangoni, ci si dovrà sforzare di tratteggiare un nuovo ANQ che contemperi l'esigenza della funzionalità dei servizi con il benessere del personale. Noi come sindacato abbiamo stigmatizzato la mancata attuazione in molte articolazioni del Dipartimento

compatibilità tra le previsioni dell'attuale Accordo Nazionale Quadro e le modifiche introdotte dal decreto "Brunetta". Queste discrasie hanno posto le condizioni per alcuni Giudici del lavoro di stravolgere i principi fondamentali del vigente ANQ. Con forza è stata posta all'Amministrazione, inoltre, la necessità di individuare percorsi seri ed efficaci tesi a garantire dei meccanismi validi per consentire la risoluzione delle controversie che si dovessero verificare sul territorio, mediante la previsione e l'adozione di provvedimenti incisivi e vincolanti per chi, dolosamente e/o pervicacemente, violasse le regole del nuovo ANQ. Alla luce di quanto descritto è forte la convinzione che nessun accordo si potrà avviare, con sufficiente buon senso, se prima non saranno chiarite tutte le questioni evidenziate. Sarebbe inutile stabilire nuove regole (sulla carta), se poi non fossero previsti dei meccanismi che rendano effettivi e vincolanti gli accordi raggiunti". Le altre relazioni hanno riguardato il tema della disciplina e dell'azione legale del sindacato a tutela degli iscritti nei contenziosi con l'Amministrazione, settore che a livello romano viene coordinato dal responsabile dell'Ufficio Legale della Segreteria Provinciale di Roma Fabrizio Locurcio che nella sua relazione non ha mancato di sottolineare la difficoltà di dialogo con un'Amministrazione arrogante ed a volte palesemente impreparata che sforna pareri preconfezionati e scarsamente aggiornati rispetto ad una materia giuridica in costante evoluzione. "Non di meno - ha detto Locurcio - noi continuiamo a metter in campo tutta la nostra conoscenza giuridica per tutelare i colleghi che si rivolgono allo sportello legale". Le relazioni tecniche prettamente sindacali sono state concluse dall'intervento del Presidente della Sezione pensionati della Consap Terenzio D'Alena, medico in quiescenza della Polizia di Stato, che ha



dell'attuale ANQ e di molti istituti pur delineati in quell'Accordo sottolineando la gravità delle questioni esposte dall'amministrazione, manifestando una disponibilità a confrontarsi e a discutere le eventuali proposte della parte pubblica ma esclusivamente nell'ottica di costruire un nuovo ANQ che tenesse conto delle legittime richieste delle donne e degli uomini della Polizia di Stato alla luce della grave situazione in cui versa il nostro paese. Inoltre sono state rimarcate, dal mondo sindacale, le criticità concernenti il sistema delle relazioni sindacali legate all'attuazione e al rispetto delle norme sancite dall'attuale ANQ. Un altro punto di grande rilievo, risulta essere quello relativo alla



ringraziato la Segreteria Generale per l'importante incarico conferitogli garantendo il massimo impegno affinché una categoria purtroppo bistrattata e comprimibile come quella dei pensionati possa trovare nella Consap un'organizzazione sindacale determinata a pronta a battersi per tutelare questo grande patrimonio dell'Amministrazione rappresentata da tutti quei colleghi che hanno servito con onore questo Paese. La giornata ha visto anche gli interventi del Vice presidente della Consap Giuseppe di Niro e dei dirigenti sindacali della Segreteria provinciale di Roma Gianluca Guerri, Francesco Scoditti mentre per la Consulta Nazionale dei Ruoli Tecnici della Consap presieduta dal Segretario Nazionale Gianni Valeri è intervenuto il dirigente Sergio Pagliocca. Preziosa in sede di pianificazione degli interventi ed al livello organizzativo l'opera dello staff della Segreteria Generale coordinata dal Segretario Nazionale con delega alle Pari Opportunità Elisabetta Ricchio e da Cinzia Ravaglia. Nella seconda parte dell'evento le "sorprese" presentate da Innocenzi che hanno conferito alla riunione una rilevante eco fra i media e le altre organizzazioni del mondo del lavoro.



PAOLO CAPONE Segretario Generale UGL

Incontriamoci, potrebbe nascere qualcosa di utile per il Paese

Sul palco della conferenza dei servizi è salito anche Paolo Capone Segretario Generale dell'Ugl che ha accolto con piacere l'invito formulatogli dalla Segreteria Nazionale della Consap. Il segretario Ugl nel suo curriculum professionale vanta anche una vicinanza al mondo delle divise, quelle dell'élite militare rappresentate dal battaglione San Marco, dove rivestiva il sottufficiale paracadutista, una vicinanza che è apparsa ben chiara fin dall'introduzione del suo intervento che ha parlato della necessità di sicurezza per lo sviluppo del Paese. "ritengo che avviare un dialogo con la Consap - ha detto - sia una priorità per un mondo del lavoro che oggi vive una situazione di incertezza, clima che rende sempre più infuocate le piazze, certo parlo di piazze legali non di quelle che abbiamo visto in occasione dell'inaugurazione dell'Expo di Milano. Il vostro è un lavoro difficile che comporta enormi sacrifici e grandi rischi ma è fondamentale per la libertà e la democrazia in questo Paese. Io credo fermamente che il mondo del lavoro che noi rappresentiamo come Ugl non è lontano dal comparto sicurezza, sarebbe bello che si potesse avviare un dialogo anche tra sindacati, un dialogo che già esiste nei fatti fra i nostro associati. Spesso nelle piazze della protesta ci troviamo davanti le Forze di Polizia e vi assicuro che su molti temi esiste un sentire comune e un profondo rispetto gli uni per gli altri. Lavoratori e poliziotti si par-

lano si aiutano si organizzano per fare in modo che le proteste non trascendano nell'illegalità, quindi come dialoghiamo nell'esercizio delle funzioni non vedo perché non si debba dialogare nell'individuare una piattaforma di rivendicazione che, tutelando il comparto sicurezza, dia nel contempo maggiori garanzie a tutti i lavoratori ed escluda chi scende in piazza solo per rendersi protagonista di violenze contro personale e cose. Ed allora anche nel rispetto di una legge che non condivido ma rispetto quale quella del divieto di affiliazione delle organizzazioni sindacali con i sindacati del lavoro, sono fermamente convinto che esistano spazi di azione condivisibili, occasioni di confronto che possano consentire alle vostre rivendicazioni di trovare una sponda nella società civile. Non è passato un anno dalla mia elezione, ma ho voluto fermamente essere qui oggi per dirvi che la serenità delle Forze dell'Ordine e una necessità di tutti i lavoratori che devono poter contare, nel rispetto della legge, sulla garanzia di sicurezza. Quindi vi dico incontriamoci, potrebbe nascere qualcosa di nuovo e di molto utile a questo paese ancor più in questa fase storica di crisi economica ma anche di forti contraddizioni che generano tensioni sociali. Al termine del suo applaudito intervento, il Segretario Generale Nazionale della Consap Giorgio Innocenzi ha ringraziato Paolo Capone e tutta l'Ugl per aver accettato l'invito e per questa apertura al dialogo nei confronti della nostra confederazione sindacale.



Il saluto della Onorevole RENATA POLVERINI

Occorre un salto di qualità per tutto il comparto sicurezza



“Constato quotidianamente troppa approssimazione nei dialoghi sulla sicurezza in Parlamento” questo un passaggio dell'intervento dell'onorevole Renata Polverini presente su invito della Segreteria Generale alla IV conferenza dei servizi della Consap sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato. La parlamentare di Forza Italia ed ex governatore della Regione Lazio, ha rivendicato la necessità che si riesca a far fare al comparto sicurezza uno scatto di dignità nel rappresentare le istanze di donne ed uomini delle Forze dell'Ordine, attraverso un'azione che in prima battuta potrebbe mirare a far riaprire i tavoli delle maggiori vertenze, prima fra tutti quella del rinnovo contrattuale che sappiamo essere non solo economica e nella parte normativa è addirittura essenzia-

le per evitare storture e disallineamenti: “Non è da oggi che sono vicina a tutte gli uomini e e le donne in divisa – ha proseguito – un ricordo per tutti quello della grande battaglia che ci permise di salvare il vostro comparto dalla mannaia della riforma delle pensioni dell'ex ministro Elsa Fornero, così oggi sono qui per ribadire questa vicinanza e questa disponibilità al confronto”.

L'onorevole Renata Polverini, ha parlato anche in veste di Vice Presidente della Commissione Lavoro Pubblico e Privato della Camera dei Deputati raccontando episodi che hanno dimostrato l'impreparazione di alcuni suoi colleghi sulle tematiche del lavoro: “Per me che arrivo dal mondo del sindacato e ho ricoperto la carica di Presidente della Regione Lazio, è fonamen-



la parola all'onorevole, il Segretario Generale Nazionale Innocenzi ha raccontato alla platea un aneddoto che testimonia della determinazione della onorevole: "Qualche anno fa, quando ancora si rinnovavano i contratti di lavoro, oggi sembra preistoria ma era solo cinque/sei anni fa, eravamo impegnati in una dura vertenza con la controparte pubblica, nel corso quella seduta fiume dove erano presenti i segretari generali di tutti i sindacati di polizia maggiormente rappresentativi ci arrivò la solidarietà di una sola persona, che si presentò alle tre di notte a Palazzo Chigi per portare il suo sostegno, quella persona era il Segretario Generale dell'Ugl unico sindacato che si sentì in dovere di lanciare questo segnale, quella persona era Renata Polverini ed anche per questo che vogliamo ringraziarla di aver accettato questo invito.

tale che ci siamo le persone giuste al posto giusto. Ossia chi conosce le dinamiche e sa proporre le soluzioni opportune, per questo nel mio nuovo ruolo di parlamentare continuo a seguire le vicende del sindacato del quale sono stata Segretario Generale, incarico che oggi ricopre Paolo Capone, persona di assoluta capacità e lungimiranza, quindi mi unisco al suo appello affinché i sindacati di polizia come il vostro possano avviare una proficua sinergia con l'Unione Generale del Lavoro, allo scopo di dare forza alle vostre rivendicazioni che sono quelle dei servitori dello Stato ai quali tutti noi dobbiamo portare onore e rispetto". "Chiudo ringraziando il dottor Innocenzi per l'invito che ho accettato con entusiasmo e che spero possa portare frutti importanti e duraturi".

Al termine dell'intervento all'onorevole Polverini è stata conferita la tessera personalizzata della Consap e siamo orgogliosi che lei abbia voluto postare l'immagine sul suo profilo nei social network, prima di dare



6 mag Ecco la mia tessera simbolica al #consap @forza_italia

6 mag Ora a Pomezia (Rm) per la IV Conferenza organizzativa del #consap @forza_italia



L'intervento della onorevole DANIELA SANTANCHÈ

Io sto con Tortosa, perchè sto con lo Stato



Io sono orgogliosa di essere qua perché sono cresciuta nella sana provincia italiana e mi hanno insegnato i valori fondamentali del saper vivere civile, quei valori che ci fanno stringere il cuore quando vediamo il tricolore sventolare e la stessa cosa vale quando vedo le Forze dell'ordine, perché credo che voi siate l'autorità siete coloro che difendono lo Stato, per cui voglio dire questi valori non passano con il tempo, valori che non si può venirme meno perché sono cose che fanno parte de nostro essere sono qualcosa che si sente dentro, ed è questo che mi rende orgogliosa di essere qui. Quando ho visto quello che è successo a Fa-

bio Tortosa che oggi deve essere un po' il simbolo, un uomo in divisa che si è dichiarato orgoglioso di fare ciò che la Polizia dovrebbe fare regolarmente, ossia eseguire gli ordini con professionalità e determinazione, un merito che gli andrebbe ascritto perché lui nell'irruzione alla Diaz non ha fatto altro che il suo dovere, e di fronte a questo dovrebbe essere lasciato in pace, ed invece cosa è successo, purtroppo è successo il contrario, allora mi sono chiesta ma come non si sta con Tortosa?, non si sta con le Forze dell'Ordine? tutti dovremo essere dalla sua parte anche la politica di tutti gli schieramenti si anche la mia parte, perché vo-





015 **Il Giornale** da pag. 8
Quindici Miliardi Direttore: Alessandro Siliotti Lettori Anagrafici 1.200.000

Manifestazione il 6 maggio a Pomezia. La deputata di ora Alleanza sospende tutti

La Santanchè si schiera con i poliziotti per difendere Tortosa

Fabrizio Neschi

■ Se il presidente della Regione Lazio, Stefano Bigazzi, non ha voluto trattare con i poliziotti ad essere trattati come fascisti, invece l'attuale ministro della Giustizia, Daniela Santanchè, con una giunta di Alleanza alla destra politica e senza che questo fosse scritto nel suo programma elettorale, si è schierata con i poliziotti che imperversano nella scuola di Tortosa. Santanchè, che ha fatto un post su Facebook, ha partecipato con i suoi familiari alla manifestazione di solidarietà organizzata dall'associazione Alleanza (Consap) ha deciso di appoggiare il movimento del 6 maggio prossimo e con una manifestazione a Pomezia, nei pressi della scuola di Tortosa, con il tema "L'ordine e la giustizia sono di tutti". Santanchè ha deciso di appoggiare il movimento del 6 maggio proprio in prima fila in quanto è la sorella di Daniela Santanchè che è impegnata a più di 100 chilometri dalla guerra del Pakistan. «L'ordine e la giustizia sono di tutti», ha scritto Santanchè su Facebook, «perché non è stato condannato e quindi per me è un servizio dello Stato. La fatto bene a dire che sarebbe venuto nella Dc di mille volte volere perché quella notte fece solo il suo dovere. Santanchè ha incontrato il segretario generale Alleanza, Giorgio Innocenti, il presidente nazionale, Massimo Piantoni, e i dirigenti provinciali Gianluca Galassini, Massimo Marzetti e i loro familiari. «Indosso questa t-shirt e sbotta scritto "Io sono l'altro Tortosa". Vediamo se sospenderanno tutti. Questo a Tortosa è un provvedimento ingiusto e inopportuno e dovremmo far capire che il nostro è un partito che si oppone a un poliziotto con famiglia e due figli è assolutamente sbagliato e Alleanza dovrà assumersi la responsabilità di questo atto. Indovineremo per Alleanza e più facile sospendere i poliziotti che farci il loro dovere piuttosto che malversare l'emergenza sbarchi».



DALLA PARTE GIUSTA Daniela Santanchè (in alto) incontrata (in alto) della Alleanza

facebook

Daniela Santanchè@DSantanche: Ieri a Pomezia all'incontro con il Consap #iocontortosa





giono essere intellettualmente onesta e riconosco che potevamo fare di più e meglio per accrescere in voi il senso di appartenenza, per difendere la Polizia, perché se penso che rischiate per valori nobili ma che lo fate per poco più di un tozzo di pane. Non posso non dire che la politica è carente da questo punto di vista. Anche se però credo che il centrodestra abbia una visione della società, della libertà e della democrazia totalmente diversa dalla sinistra. Abbiamo in discussione una legge sui codici identificativi in ordine pubblico, che mi sembra una cosa pazzesca, perché io oggi ad essere identificato sarei terrorizzato, perché questo strumento non sarà utilizzato per favorire la giustizia ma per colpire l'operatore, voi sarete messi nella condizione di non potervi più muovere. Perché già adesso che il codice ancora non c'è, la polizia, le forze dell'ordine, appaiono come la parte da colpire nella visione politica attuale. Poi vedo che a Milano si permette di distruggere una città, relegando le Forze dell'Ordine a spettatori di questa indecenza, per questo io come donna di destra non ce l'ho con le Forze dell'ordine, ce l'ho con un Ministro dell'interno che non esito a definire il peggiore mai avuto da questo paese. Io credo che qua ci dobbiamo metter in testa di fare una profonda revisione dei nostri valori condivisi per riportare in vetta quello che oggi non lo è più,

la polizia vista dalla politica oggi vive una stagione di delegittimazione, perché l'altro giorno a Milano nessuno me lo toglie dalla testa che c'è stata una trattativa tra lo Stato e questi no expo, una trattativa in questi termini noi facciamo finta di non vedere purché non andiate dove diciamo noi e poi ai poliziotti l'importante che nessuno di voi tocchi gli intoccabili; paghiamo ancora la sindrome di Genova, ebbene io mi rifiuto di accettare di vivere in un paese dove non solo non c'è la certezza della pena ma neppure la certezza del diritto, ma dico io tutti quei danni ed appena cinque arresti su centinaia di devastatori e poi adesso vedremo quanto staranno in galera, non so forse poche ore o pochi giorni poi saranno liberi. Allora vedete da una parte c'è Tortosa che per aver detto cose sull'irruzione alla Diaz è stato crocifisso da certa politica, dall'opinione pubblica e dai vertici del Ministero dell'Interno che lo hanno sospeso e dall'altra assistiamo a questa impunità diffusa. Sulla questione Giuliani al di là delle frasi usate nel social, quel che è certo è che se non avesse, lui per primo aggredito non sarebbe stato ucciso, ma voglio dire qualcosa in più, se fosse stato mio figlio io sarei stata come la mamma di Baltimore e dico che in questo Paese avremo bisogno di molte più madri di Baltimore, perché mi rifiuto di credere che i genitori non sapessero.

Dalla Vostra Parte e Mattino 5, la Consap in tv contro i devastatori di Expo

Città in mano ai delinquenti, liberi di devastare, questo il claim della trasmissione *Dalla Vostra Parte*, l'approfondimento giornalistico di rete 4 condotto da Paolo Del Debbio, andato in onda proprio nel giorno il cui il Ministro dell'Interno Angelino Alfano ha riferito in Parlamento circa le devastazioni subite dalla città di Milano nella giornata inaugurale di Expo 2015. Subito le immagini commentate dalla giornalista Donatella Di Paolo dei saccheggi e delle violenze di alcune centinaia di individui in nero che usando il corteo no-expo come un cavallo di troia si sono abbandonati a scene di guerriglia urbana, con la giornalista che non ha potuto evitare l'incongruenza delle frasi di un governo che dopo i cocci della Barcaccia di Roma aveva detto mai più, ma solo un mese dopo è successo ancora; la politica degli slogan evidentemente va bene per twitter ma non per produrre sicurezza e dare garanzie alla gente. Fra gli ospiti in esterna per parlare di questa ennesima vergogna italiana dalla sede nazionale della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia una delegazione del sindacato di polizia, guidata dai Segretari Nazionali Stefano Spagnoli ed Elisabetta Ricchio ed i segretari provinciali di Roma Gianluca Guerrisi e Massimo Vannoni. L'altra esterna era da via Carducci angolo Corso Magenta una delle zone messe a ferro e fuoco con alcuni cittadini che hanno subito i danni di questi criminali. Poi prima di dare la parola alla Consap ed ai poliziotti le immagini dello scandalo, quelle del funzionario che a "autoritariamente" ordina alla squadra di ordine pubblico di non intervenire mentre tutto intorno la città brucia. Prende la parola Stefano Spagnoli che sottolinea come la priorità operativa fosse quella di evitare il contatto "avevamo la possibilità di arrestarli tutti ma ci

è stato impedito - ha detto - li avevamo accerchiati è di tutta evidenza che non possiamo certo invitarli ad andare in carcere li dobbiamo avvicinare dobbiamo entrare in contatto con loro e questo ci è stato impedito, una pericolosa tendenza di questo Governo che fa la somma con il reato di tortura e dei codici identificati sul casco tutte leggi sembrano andare in un solo senso fermare la polizia" poi commentando la difesa di Alfano in merito al fatto che non sia stato versato sangue, Spagnoli ha precisato: "caro Signor Ministro, il sangue è stato versato, quello di 11 poliziotti ma evidentemente il nostro sangue per lei conta meno e questo accade ormai da troppo tempo". Poi l'intervista ad una pensionata la signora Luciana che con coraggio dalla finestra urlava vergogna ai devastatori, l'immagine dell'impotenza dei cittadini indifesi di fronte a queste situazioni e testimoniando lo sconforto raccontava di poliziotti bersagliati con tutto anche con le cassette di frutta senza reagire, un'immagine che nella signora ha lasciato "amarezza, impotenza e senso di abbandono". Al termine della trasmissione dopo le polemiche fra l'assessore di Milano del Pd ed un esponente della Lega Nord e l'intervento di un avvocato che ha subito danni durante gli scontri, la Consap con Gianluca Guerrisi tirava le conclusioni dalla parte dei poliziotti, sottolineando come gli operatori non possono essere utilizzati come uno scudo umano e che queste scene inaccettabili accrescono il senso di insicurezza nei cittadini, invitando così il Governo a proporre soluzioni come l'arresto in flagranza differita che avrebbe consentito, come ha poi spiegato Del Debbio, di evitare il contatto ma operare ugualmente gli arresti con la testimonianza delle immagini ed assicurare ben più di cinque persone alla giustizia.





Mattino 5

5 maggio alle ore 11,47 -
#NoExpo: per le 5 persone fermate il Gip ha convalidato gli arresti e disposto la misura cautelare in carcere...

Mattino Cinque - SERVIZI Scontri Milano | Video Mediaset
Scontri Milano Mattino Cinque: 15 ragazzi arrestati, per ciò che è accaduto il 1° maggio a Milano, restano in carcere. Le polemiche non si arrestano. Guarda su... video.mediaset.it | Di Mediaset



Modernità e semplicità nei pagamenti con carte

Quali strumenti di pagamento può offrire una banca, che siano al contempo moderni e di semplice utilizzo? Ne abbiamo parlato con Stefano Dorigatti, responsabile di Banca Transazionale del Banco Popolare. Il Banco Popolare è la quarta Banca Italiana, con + di 1.800 sportelli in tutta Italia, che rimandano a noti marchi storici territoriali tra i quali: la Popolare di Verona, quella di Novara e di Lodi o il Credito Bergamasco e le Casse di Risparmio di Lucca Pisa e Livorno.



QUALI SONO LE PRINCIPALI ESIGENZE DELLA VOSTRA CLIENTELA?

I clienti ci chiedono sostanzialmente soluzioni semplici, comode e sicure ma che siano al contempo moderne ed innovative. Il Banco Popolare è molto attivo nell'ambito delle 'innovazioni che semplificano la vita' e già oggi mette a disposizione il meglio dei servizi di pagamento: l'obiettivo è aiutare i nostri clienti ad affrontare con serenità sia le normali esigenze quotidiane:

spese, prelievi, viaggi, acquisti su internet, sia necessità più sofisticate o specifiche; mi riferisco in particolare all'utilizzo delle carte di pagamento.

MA IL BANCO HA PROPOSTE DIVERSE DAGLI ALTRI SUOI CONCORRENTI?

Sì: abbiamo un prodotto esclusivo in Italia: si tratta della nostra carta di pagamento YouCard, le cui caratteristiche sono anche ben rappresentate sul sito www.youcard.it.

È prodotto piuttosto eclettico: noi diciamo che YouCard è la prima carta che si fa in tre. È contemporaneamente una carta prepagata (ideale ad esempio per gli acquisti in Internet), una carta di debito (con addebito su conto corrente) e una carta di credito. È utilizzabile in tutto il mondo, grazie al circuito Mastercard. È la prima carta che permette di scegliere il proprio codice PIN e modificarlo quando si vuole: comodissimo! Con semplici click sul nostro home banking i titolari di YouCard possono poi abilitare o disabilitare gli acquisti su internet, inibire alcune categorie di esercenti se ritenute inopportune, modificare autonomamente massimali e criteri di utilizzo adattandoli alle proprie specifiche necessità. È naturalmente contactless, cioè con la funzione che consente di pagare in negozio semplicemente avvicinando la carta a un lettore POS abilitato. YouCard è disponibile anche nella versione Business, adatta ad esigenze delle aziende di ogni dimensione. Abbiamo pensato anche i clienti più moderni ed innovativi: YouCard è una carta che può essere utilizzata anche con la nostra APP di Mobile Payment: YouPay mobile, per pagare bollettini, parcheggi, autobus, accessi a musei, etc., con la realtà con cui ci sia una convenzione. Smartphone e tablet hanno infatti ormai aperto queste modalità di pagamento, che stanno interessando una fascia di clienti via via crescente.

**CASADA COMPRARE?
DIVENTA POPOLARE!**

Last Minute

Mutuo tasso variabile Euribor 3 mesi +

1,70%

Offerta valida fino all'80% del valore dell'immobile.
Anche per operazioni di surroga.

Scopri lo su mutuolastminute.it

 **BANCO POPOLARE**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso le filiali e sul sito www.bancopopolare.it alla sezione Trasparenza. La presente offerta è valida per tutte le richieste di mutuo sottoscritte entro il 30/06/2015 e stipulate entro il 30/09/2015. La richiesta di mutuo è soggetta a valutazione ed approvazione da parte della Banca. Il mutuo prevede un tasso variabile nominale annuo pari ad Euribor 3 mesi - media percentuale mese precedente + maggiorato di uno spread pari a 1,70% per durata fino a 15 anni e pari a 1,85% per durata oltre 15 e fino a 30 anni. Per un mutuo di importo pari a Euro 100.000, con durata 10 anni, a rate mensili TAEG (aggiornato al 17/03/2015) pari a 2,828% (2,103% per operazioni di surroga), spese istruttoria 1,00% dell'importo erogato con un massimo di Euro 1.000 (esenti per le operazioni di surroga), spese di pertinenza 320 (esenti per operazioni di surroga). Spese incasso rata Euro 2,75.

INVESTIGAZIONE PRIVATA

**Congresso Nazionale Federpol:
Il bilancio di un anno di attività
nell'interesse della categoria**



*a cura
dell'Ufficio Stampa Federpol*

E' oramai passato circa un anno dall'ultimo Congresso Nazionale della Federpol, periodo che ha visto una continua crescita della Federazione sia in termini di numero di associati che della loro qualità professionale. Quello appena trascorso è stato un anno all'insegna del consolidamento del percorso di crescita associativa fortemente voluto dal nostro Presidente Nazionale Agatino Napoleone, coadiuvato da tutto il Consiglio Esecutivo, e intrapreso dal suo insediamento alla guida dell'Associazione oramai due anni fa. Il percorso di crescita si è sviluppato contemporaneamente lungo le due direttrici principali che regolano la nostra Federazione: il continuo aggiornamento professionale dei soci, il rafforzamento della posizione della Federpol nei rapporti con le Istituzioni. Due ambiti strettamente interconnessi. Infatti, il rafforzamento dei rapporti con le Istituzioni si è reso possibile solo unitamente ad una profonda crescita culturale e professionale della nostra categoria che ha permesso di dare un segnale forte alle Istituzioni, da sempre molto attente alle dinamiche del nostro comparto, facendo comprendere il profondo cambiamento che era in atto. Gli incoraggianti segnali di apertura nei nostri confronti non so-

no tardati ad arrivare ed oggi come mai in passato Federpol viene vista come punto di riferimento indiscusso per l'intero comparto delle investigazioni private in Italia. Questo gratificante risultato è stato reso possibile principalmente dal cambio di mentalità dell'associato che, guidato dall'Associazione, ha saputo intraprendere una strada virtuosa di arricchimento culturale e di specializzazione nel vastissimo panorama di competenze che interessano il comparto. Basti pensare che oggi l'investigatore privato può essere un esperto di antifrode, di controspionaggio industriale, di indagini anti contraffazione in campo internazionale o ancora di indagini difensive. Le esigenze del mercato sono molto cambiate nel corso degli ultimi anni e la nostra categoria, grazie ai percorsi di specializzazione interni, ha saputo adeguarsi perfettamente alle mutate esigenze economico-sociali del nostro Paese. I traguardi raggiunti in quest'ultimo anno sono molteplici e vedono sempre di più Federpol, già presente alla Commissione Consultiva Centrale del Ministero dell'Interno, come attore principe nei rapporti tra lo Stato ed il nostro settore. Si consideri ad esempio il bellissimo rapporto della Federazione con la

INVESTIGAZIONE PRIVATA

Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, con il quale si è organizzato un grande convegno che, per il forte interesse delle tematiche trattate, ha attirato esponenti di primissimo piano della politica e delle istituzioni, oltre ai media di livello nazionale. A riprova del pregio del risultato ottenuto con tale convegno, organizzato da Federpol e Consap, il Vice Presidente del Senato della Repubblica, Senatore Maurizio Gasparri, ha iniziato ad interloquire con Federpol dimostrando tutto il suo interesse e la sua attenzione alle problematiche del comparto investigativo e della sicurezza complementare. Altro importantissimo passo verso il progresso è stato fatto alla fine dello scorso anno con la costituzione dell'Ente Bilaterale Nazionale Investigatori e Sicurezza Privata "E.Bi.N.I.S.P." che consentirà di svolgere tutte quelle attività di informazione, orientamento, formazione e aggiornamento professionale a favore di tutti gli operatori del settore. Contestualmente si è pure proceduto al rinnovo del CCNL, la cui adozione da parte degli associati ha fatto fare un salto di qualità alla categoria apprezzato e riconosciuto da parte delle istituzioni di riferimento. Ultime in ordine cronologico, ma non meno importanti, le incoraggianti aperture nei confronti della nostra categoria da parte del Garante della Privacy e del Ministero della Giustizia che hanno dimostrato il loro

interesse alle problematiche, di loro competenza, del nostro settore, intavolando trattative tese al soddisfacimento delle nostre esigenze in vista di un servizio sempre più di qualità. Questi importantissimi risultati sono stati raggiunti non solo

grazie all'impegno di tutti gli organi associativi, sempre in prima linea nell'interesse della categoria, ma a tutti i soci che si sono dimostrati pronti ad interpretare e fare proprio questo "nuovo" modo di pensare e di agire che ha, di fatto, realmente cambiato il modo di essere INVESTIGATORI PRIVATI.



Per informazioni sulle iniziative nel mondo dell'investigazione privata:



Clicca su www.vigilanzaprivataonline.com

Abbiamo esportato in Europa l'impunità: gli ultras stranieri in Italia per devastare e aggredire le Forze dell'Ordine

"Il governo italiano sta investendo sul turismo sbagliato" usa l'ironia la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, per commentare quanto è accaduto a Roma per il derby di calcio della Capitale, quando le Forze di Polizia si sono trovate a fronteggiare la "feccia degli ultras" di tutta Europa, calati su Roma come un'orda di barbari. "Siamo diventati nei fatti il paese da calpestare - accusa - anche sobbarcandosi lunghe trasferte: la Baracaccia devastata, Milano incendiata, la zona nord di Roma off limits per oltre 10 ore - il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli - sono episodi che si ripetono con preoccupante puntualità e che devono far riflettere profondamente chi per legge deve garantire la sicurezza dei cittadini, magari con norme meno permissive che sleghino finalmente le mani ai tutori dell'ordine". Ieri a Roma - prosegue la Consap - è stato messo in campo uno schieramento di uomini e mezzi senza precedenti eppure non è bastato per impedire scontri gravissimi, con due occhellamenti e per fortuna, almeno stavolta, nessun ferito tra le Forze dell'Ordine che hanno agito con altissima professionalità per impedire il peggio, ma ormai tutto questo impegno non basta più, il messaggio i poliziotti della Consap lo indirizzano alla politica ed alla strategia dell'evitare il contatto, che sta trasformando questo Paese in un territorio senza legge, dove le divise hanno le mani legate e la magistratura le manie larghe. "Il problema non è spostare orari e giorni dei cosiddetti match a rischio, semmai l'unica scelta sensata sarebbe farli a porte chiuse almeno fino a che non si è riusciti a recuperare in minimo di controllo della situazione, non tanto sugli spalti, ma nelle zone

della città che diventano off limits e pericose per lunghe ore ad ogni evento calcistico - prosegue Spagnoli - ma per questo è urgente legiferare per recuperare un minimo di certezza del diritto e della pena, perché quando un'orda di barbari decide di partire da Varsavia, piuttosto che da Sofia o Copenaghen, armata fino ai denti l'unico modo per impedire che questo si ripeta e metterli in galera e buttare la chiave".

27-MAG-2015 **Questioni Roma** **Direttore Luciano Fontana** **Lettere Adesivo s.d.** **da pag. 3**

Derby: rischio «porte chiuse»

Il Varesino. Si rischia solo la domenica alle 12.00. Dico sulle tracce dei delinquenti

La città romana sta investendo sul turismo sbagliato. Roma è un territorio senza legge, dove le divise hanno le mani legate e la magistratura le manie larghe. Il problema non è spostare orari e giorni dei cosiddetti match a rischio, semmai l'unica scelta sensata sarebbe farli a porte chiuse almeno fino a che non si è riusciti a recuperare in minimo di controllo della situazione, non tanto sugli spalti, ma nelle zone della città che diventano off limits e pericose per lunghe ore ad ogni evento calcistico.

Derby violenti, «sempre i porte chuse»

Il Varesino. Si rischia solo la domenica alle 12.00. Dico sulle tracce dei delinquenti

La città romana sta investendo sul turismo sbagliato. Roma è un territorio senza legge, dove le divise hanno le mani legate e la magistratura le manie larghe. Il problema non è spostare orari e giorni dei cosiddetti match a rischio, semmai l'unica scelta sensata sarebbe farli a porte chiuse almeno fino a che non si è riusciti a recuperare in minimo di controllo della situazione, non tanto sugli spalti, ma nelle zone della città che diventano off limits e pericose per lunghe ore ad ogni evento calcistico.





Consap (sind. Polizia): "Stop alle trasferte degli ultras. L'Italia meta privilegiata dei violenti"

Il segretario nazionale della Consap, Stefano Spagnoli aggiunge: "Siamo diventati, nei fatti, il paese da calpestare anche a costo di sobbarcarsi lunghe trasferte: tutti episodi che si ripetono con preoccupante puntualità e devono far riflettere profondamente chi per legge deve garantire la sicurezza dei cittadini"

All'indomani del derby Roma-Lazio e degli scontri che hanno causato l'accogliamento di due tifosi, si torna a discutere di 'trasferte ultras', con i sindacati di polizia che partono all'attacco, denunciando le lacune del sistema sicurezza. Quello visto anche ieri, è un tipo di 'turismo', sottolinea la Consap (Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia), «con l'obiettivo dichiarato di portare il tifo violento in giro per l'Europa, che ha un costo elevato che il nostro Paese paga da troppo tempo». Nel caso del derby di ieri - spiegano all'agenzia di stampa fonti del sindacato - «si è trattato di una sfilata vera e propria, fatta ad uso e consumo di quella moda della 'trasferta violenta', della quale l'Italia è diventata meta privilegiata».

Questa 'moda', spiegano dal sindacato, «che riempie di foto e video i siti web che le forze di polizia monitorano costantemente - attività peraltro svolta anche in occasione della partita di ieri - è una abitudine diffusa tra le frange più violente delle tifoserie europee che vengono nel nostro Paese convinte di poter fare quello che vogliono perché da noi due macchine incendiate o qualche vetrina danneggiata sono considerate danni collaterali, tutto sommato accettabili».

«Siamo diventati, nei fatti, il paese da calpestare - aggiunge all'Adnkronos il segretario nazionale della Consap, Stefano Spagnoli - anche a costo di sobbarcarsi lunghe trasferte: tutti episodi che si ripetono con preoccupante puntualità e devono far riflettere profondamente chi per legge deve garantire la sicurezza dei cittadini, magari con norme meno permissive che sleghino finalmente le mani ai tutori dell'ordine». Nonostante l'ingente schieramento di forze dell'ordine, che «hanno agito con altissima professionalità per impedire il peggio», ieri non si è riusciti ad «evitare scontri gravissimi e due accoltellamenti». Segno evidente che ormai, «tutto questo impegno non basta più - conclude Spagnoli - e il messaggio, oggi, i poliziotti della Consap lo indirizzano alla politica ed alla strategia dell'evitare il contatto, che sta trasformando questo Paese in un territorio senza legge, dove le divise hanno le mani legate e la magistratura le maglie larghe».



Calcio: sindacati Ps, basta 'trasferte ultras', Italia è meta privilegiata

Consap, 'moda diffusa tra le frange violente delle tifoserie europee, vengono da noi convinte di poter fare quello che vogliono' Roma, 26 mag. (Adnkronos) All'indomani del derby Roma-Lazio e degli scontri che hanno causato l'accogliamento di due tifosi, si torna a discutere di 'trasferte ultras', con i sindacati di polizia che partono all'attacco, denunciando le lacune del sistema sicurezza. Quello visto anche ieri, è un tipo di 'turismo', sottolinea la Consap (Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia), «con l'obiettivo dichiarato di portare il tifo violento in giro per l'Europa, che ha un costo elevato che il nostro Paese paga da troppo tempo». Nel caso del derby di ieri - spiegano all'Adnkronos fonti del sindacato - si è trattato di una sfilata vera e propria, fatta ad uso e consumo di quella moda della 'trasferta violenta', della quale l'Italia è diventata meta privilegiata». Questa 'moda', spiegano dal sindacato, «che riempie di foto e video i siti web che le forze di polizia monitorano costantemente - attività peraltro svolta anche in occasione della partita di ieri - è una abitudine diffusa tra le frange più violente delle tifoserie europee che vengono nel nostro Paese convinte di poter fare quello che vogliono perché da noi due macchine incendiate o qualche vetrina danneggiata sono considerate danni collaterali, tutto sommato accettabili».

«Siamo diventati, nei fatti, il paese da calpestare - aggiunge il segretario nazionale della Consap, Stefano Spagnoli - anche a costo di sobbarcarsi lunghe trasferte: tutti episodi che si ripetono con preoccupante puntualità e devono far riflettere profondamente chi per legge deve garantire la sicurezza dei cittadini, magari con norme meno permissive che sleghino finalmente le mani ai tutori dell'ordine». Nonostante l'ingente schieramento di forze dell'ordine, che «hanno agito con altissima professionalità per impedire il peggio», ieri non si è riusciti ad «evitare scontri gravissimi e due accoltellamenti». Segno evidente che ormai, «tutto questo impegno non basta più - conclude Spagnoli - e il messaggio, oggi, i poliziotti della Consap lo indirizzano alla politica ed alla strategia dell'evitare il contatto, che sta trasformando questo Paese in un territorio senza legge, dove le divise hanno le mani legate e la magistratura le maglie larghe».

MessaggeroVeneto

La Polizia al posto del taxi: lettera aperta ai giornali della Segreteria Provinciale Consap di Gorizia

*Dopo una decisione del prefetto, i poliziotti costretti a fare la spola
Gorizia Milano senza risultati apprezzabili*

Da tanto tempo si parla della presenza di "stranieri indesiderati" che girano per la città di Gorizia e che cercano rifugio presso la Caritas locale. Tale fenomeno è percepito dalla comunità come un problema non dimenticando peraltro che queste persone si trovano attualmente regolarmente sul territorio nazionale fino a fine definizione della loro pratica di richiesta di asilo politico, quindi in una sorta di limbo di irregolarità. In questi giorni però il signor Prefetto di Gorizia ha deciso di considerarli a tutti gli effetti "irregolari" ordinando un servizio di accompagnamento tramite pulman della Polizia di Stato con agenti di scorta presso la città di Milano... sottolineando il termine città poiché poi sono abbandonati al proprio destino. Infatti, ieri si è ripresentato il "problema" con diciotto persone richiedenti asilo politico, già precedentemente allontanate dalla nostra piccola cittadina! A questo punto dopo aver rintracciato dodici di loro il Capo del Palazzo del Governo sito in Piazza Vittoria ordina un ulteriore accompagnamento tramite l'utilizzo di tre operatori della Polizia Ferroviaria di Gorizia sempre alla volta di quel grande imbuto che si chiama Milano. La nostra denuncia come sindacato di Polizia è che non è possibile utilizzare degli agenti come se fossero delle guide turistiche a spese del contribuente... un ruolo enfatizzato pure dalle lamentele da parte del si-

gnor Prefetto il quale pretendeva il rilascio di biglietti ferroviari da parte di Trenitalia come se quest'ultima fosse una onlus.

Nei giorni attuali in cui nella nostra amministrazione non si parla d'altro che di spending review con nuovi tagli pesantissimi sulla sicurezza pubblica dall'attuale governo in carica e ora ci tocca pure veder utilizzata la Polizia come un servizio Taxi, distogliendo i colleghi dal proprio usuale lavoro d'istituto.

La Consap non può far altro che ribadire che ci sono delle regole da rispettare, sia burocraticamente sia giuridicamente, affinché l'Italia si possa ancora definire un paese democratico con finalità sociali, come ben descritto dalla nostra cara Costituzione e senz'altro l'utilizzo del personale di Polizia nella navetta Gorizia Milano, non è certo un aspetto qualificante per l'immagine dell'istituzione, soprattutto poi se questo servizio di trasporto viene vanificato dall'incapacità di predisporre regole certe ed univoche.

Come sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato - ha dichiarato il Segretario Provinciale della Consap di Gorizia Walter Beltramini - non possiamo che augurarci di non dover denunciare ulteriormente queste tristi vicissitudini giacché sicuramente queste persone, senza una norma chiara, torneranno nella loro "tana" preferita.

COMUNICATO STAMPA

Riordino sindacati di Polizia, chiedono l'istituzione del Ruolo Speciale



I sindacati autonomi della Polizia di Stato (Sap - Coisp - Consap) rivendicano da tempo l'istituzione del Ruolo Speciale per gli ispettori di Polizia, in attuazione della legge delega sul Riordino delle carriere del 2000. Una richiesta che torna di scottante attualità dopo che, in accoglimento di un ricorso, il Tar del Lazio ha intimato all'Amministrazione della P.S.: "di provvedere entro 90 giorni all'istituzione del Ruolo Speciale". La vicenda era già stata al centro di un durissimo confronto fra i sindacati autonomi di polizia (Sap - Coisp- Consap) e

l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza che ha sempre procrastinato l'istituzione del Ruolo Speciale forte della sponda offerta dai sindacati di area confederale (Cgil - Cisl - Uil) da sempre contrari alla valorizzazione professionale del personale. Ora il Ministro dell'Interno - concludono le Segreterie nazionali di Sap, Coisp e Consap - faccia sentire la sua voce nei confronti dell'inadempiente Capo della Polizia affinché con la mortificazione degli ispettori non si debba assistere anche alla mortificazione della Giustizia.



Sicurezza: sindacati polizia, bene sentenza Tar Lazio su ruolo speciale Consap, Sap e Coisp, 'basta mortificare ispettori, ora il Capo della Polizia emani il decreto'

Roma, 17 giu. (Adnkronos)

Apprezzamento per la sentenza del Tar del Lazio sull'istituzione del ruolo speciale per gli ispettori arriva dai sindacati di polizia Consap (Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia), Sap (Sindacato Autonomo di Polizia) e Coisp (Coordinamento per l'Indipendenza sindacale delle forze di Polizia), che invitano quindi "il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, a "far sentire la sua voce nei confronti dell'inadempiente Capo della Polizia, affinché provveda all'emanazione del decreto in parola e ponga termine alla mortificazione degli ispettori".

I sindacati, si legge in una nota congiunta delle segreterie, "accolgono con favore la recente sentenza che obbliga l'amministrazione dell'Interno ad individuare, entro 90 giorni e con decreto del Capo della Polizia, gli uffici nell'ambito dei quali le funzioni direttive o di dirigente e vice dirigente -oltre che degli uffici o delle unità organiche in cui, oltre al funzionario preposto, non vi sono altri funzionari del ruolo dei commissari quantunque previsti in organico- possono essere affidate al personale appartenente al ruolo degli ispettori, ai sensi dell'art. 31-quater, comma 6, del DPR 335/1982".

"Si tratta -scrivono ancora Consap, Sap e Coisp- di un passo che va nella direzione del riconoscimento formale della qualità di dirigente anche in capo agli appartenenti al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato, la cui naturale evoluzione non può che essere l'istituzione del ruolo direttivo speciale".

"La vicenda -continua la nota- era già stata al centro di un durissimo confronto fra i sindacati autonomi ed indipendenti di polizia (Consap, Sap e Coisp e l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, la quale ha sempre procrastinato l'istituzione del ruolo speciale giustificandola con l'imminente riordino delle carriere e facendosi forte della sponda dei sindacati di area confederale (Cgil, Cisl e Uil), da sempre contrari alla valorizzazione professionale del personale appartenente al ruolo degli ispettori", concludono.

Terni: Impossibile garantire la sicurezza, mancano uomini e mezzi.

Così il sindacato di polizia Consap: «Tre omicidi dall'inizio dell'anno, il dato parla da sé»



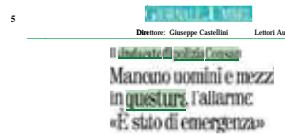
«A Terni non possiamo garantire quel grado di sicurezza che i cittadini, giustamente, pretendono. C'è un problema evidente ed è sotto gli occhi di tutti, nonostante l'impegno della questura e di tanti colleghi. Tre omicidi dall'inizio del 2015 sono un dato troppo chiaro per essere ignorato. Le forze dell'ordine, e la polizia di Stato in particolare, scontano una carenza di uomini e mezzi. Il Governo e la politica devono smettere di considerare i soldi destinati alle forze dell'ordine come una spesa. Sono invece un investimento, perché sicurezza e sviluppo economico vanno di pari passo, sempre». La denuncia: Parole chiare e al tempo stesso pesanti quelle

usate da Stefano Spagnoli, il segretario nazionale del sindacato di polizia Consap, al termine della lunga mattinata di martedì che lo ha visto incontrare – insieme ai responsabili del sindacato sul territorio, Francesco Zumbo, Gisella Guaranta, Emanuele Perotti e Massimiliano Bolli – il personale della questura di Terni e quindi gli organi di informazione.

«Stato debole» «A Terni – spiega il segretario – c'è un problema di perdita del controllo del territorio da parte dello Stato. Le forze di polizia, colpite da tagli e provvedimenti scellerati, non hanno più l'efficienza di qualche anno fa. Invece noi chiediamo solo di essere messi

in condizione di lavorare». Terni «Pensare che un uomo (Giulio Moracci, ndr) abbia perso la vita a 91 anni, nella sua casa, per mano di un rumeno che voleva portargli via quello che aveva, mette semplicemente i brividi. Poco più di un anno fa – afferma Stefano Spagnoli – avevamo già lanciato l'allarme sulla situazione della città, evidenziando il rischio di un incremento della criminalità dovuto a più fattori, fra cui la presenza di una struttura di massima sicurezza come quella di vocabolo Sabbione. Gli omicidi avvenuti dall'inizio dell'anno non sono riconducibili alla criminalità organizzata ma il punto è che quest'ultima utilizza sempre più una 'manovalanza' fatta di stranieri dal chiaro profilo criminale». Organico in rosso «La questura di Terni – spiega il segretario nazionale del Consap – ha un organico inferiore di circa trenta unità rispetto alle 220 previste da una pianta organica ormai vecchia e inadeguata, elaborata alla fine degli anni '80 in un contesto sociale completamente diverso rispetto a quello di oggi. Trenta unità vogliono dire tanto: in pratica quindici pattuglie in meno sul territorio. Ma Terni, su questo fronte, sconta anche una pesante carenza di mezzi. E gli effetti, nonostante la buona volontà degli agenti e di chi li coordina, si vedono». Un deficit, quello ternano, in linea con il dato nazionale: «La polizia italiana è sotto di 18 mila unità e le forze dell'ordine, nel loro insieme, di 42 mila. Anche per questo pensiamo che la politica, anziché fare proclami e 'passerelle', debba agire concretamente». Nodo immigrazione «Due dei tre omicidi avvenuti in città – afferma Spagnoli – sono stati commessi da cittadini stranieri. Questo ci fa capire una volta di più come il nostro Paese non sia in grado di gestire adeguatamente i fenomeni migratori, a partire dall'identificazione di chi arriva. Terni vive anche questa difficoltà perché le persone continuano ad arrivare, a differenza del numero degli agenti, il cui numero è sempre più esiguo. La questura e le altre forze dell'ordine si impegnano al massimo e continuano ad ottenere risultati positivi anche sul piano investigativo. Ma è chiaro che così non si può andare avanti». «Leggi inadeguate» A pesare sull'operatività delle forze di polizia sono anche i limiti del sistema legislativo e giudiziario: «Se io arresto una persona e il giorno viene rimessa in libertà, il mio lavoro viene semplicemente vanificato. In questo senso la polizia di Stato ha le mani legate e la politica, con tanto di inutili passerelle per dirci che tutto è sotto controllo, continua ad essere distante dai problemi reali della gente. Che sono quelli, soprattutto, della microcriminalità. A chi dice che i reati sono diminuiti, rispondiamo con la realtà: molti non denunciano più perché pensano che ottenere

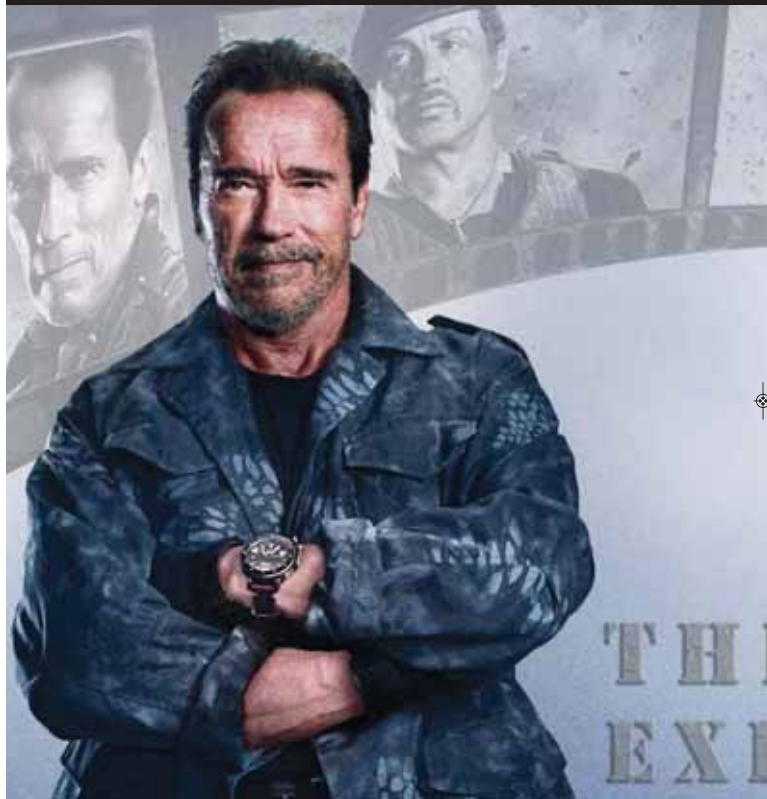
giustizia sia difficile e preferiscono evitare di perdere tempo». Le richieste «A nostro giudizio – affermano dalla Consap – deve essere dichiarato lo stato di emergenza per criminalità in Italia. Servono provvedimenti urgenti, a partire dalla sospensione della condizionale per i reati più gravi. La tendenza del legislatore ci sembra purtroppo diversa, con una sostanziale attenuazione della pressione sulla microcriminalità». Polizia Stradale: in Umbria la situazione appare critica: «In provincia di Perugia, fra comando provinciale e dipartimenti, si contano cinque automezzi con il più 'giovane' che ha già percorso 240 mila chilometri. A Terni – spiega Spagnoli – le cose vanno leggermente meglio ma mancano chilometri, strumenti per accertare la positività agli stupefacenti e molto altro. A breve dovrebbe arrivare qualche nuovo mezzo e la speranza è che non finiscano come sempre nei centri più grandi».



TERNI - Tre omicidi avvenuti dall'inizio dell'anno non sono riconducibili alla criminalità organizzata ma il punto è che quest'ultima utilizza sempre più una manovalanza fatta di stranieri dal chiaro profilo criminale. Organico in rosso. La questura di Terni ha un organico inferiore di circa trenta unità rispetto alle 220 previste da una pianta organica ormai vecchia e inadeguata, elaborata alla fine degli anni '80 in un contesto sociale completamente diverso rispetto a quello di oggi. Trenta unità vogliono dire tanto: in pratica quindici pattuglie in meno sul territorio. Ma Terni, su questo fronte, sconta anche una pesante carenza di mezzi. E gli effetti, nonostante la buona volontà degli agenti e di chi li coordina, si vedono. Un deficit, quello ternano, in linea con il dato nazionale: la polizia italiana è sotto di 18 mila unità e le forze dell'ordine, nel loro insieme, di 42 mila. Anche per questo pensiamo che la politica, anziché fare proclami e 'passerelle', debba agire concretamente. Nodo immigrazione. Due dei tre omicidi avvenuti in città sono stati commessi da cittadini stranieri. Questo ci fa capire una volta di più come il nostro Paese non sia in grado di gestire adeguatamente i fenomeni migratori, a partire dall'identificazione di chi arriva. Terni vive anche questa difficoltà perché le persone continuano ad arrivare, a differenza del numero degli agenti, il cui numero è sempre più esiguo. La questura e le altre forze dell'ordine si impegnano al massimo e continuano ad ottenere risultati positivi anche sul piano investigativo. Ma è chiaro che così non si può andare avanti. Leggi inadeguate. A pesare sull'operatività delle forze di polizia sono anche i limiti del sistema legislativo e giudiziario. Se io arresto una persona e il giorno viene rimessa in libertà, il mio lavoro viene semplicemente vanificato. In questo senso la polizia di Stato ha le mani legate e la politica, con tanto di inutili passerelle per dirci che tutto è sotto controllo, continua ad essere distante dai problemi reali della gente. Che sono quelli, soprattutto, della microcriminalità. A chi dice che i reati sono diminuiti, rispondiamo con la realtà: molti non denunciano più perché pensano che ottenere giustizia sia difficile e preferiscono evitare di perdere tempo. Le richieste. A nostro giudizio deve essere dichiarato lo stato di emergenza per criminalità in Italia. Servono provvedimenti urgenti, a partire dalla sospensione della condizionale per i reati più gravi. La tendenza del legislatore ci sembra purtroppo diversa, con una sostanziale attenuazione della pressione sulla microcriminalità. Polizia Stradale: in Umbria la situazione appare critica: in provincia di Perugia, fra comando provinciale e dipartimenti, si contano cinque automezzi con il più 'giovane' che ha già percorso 240 mila chilometri. A Terni le cose vanno leggermente meglio ma mancano chilometri, strumenti per accertare la positività agli stupefacenti e molto altro. A breve dovrebbe arrivare qualche nuovo mezzo e la speranza è che non finiscano come sempre nei centri più grandi.

F. L.

ARNOLD SCHWARZENEGGER WEARING U-BOAT



info@u-boatwatch.com / sales@u-boatwatch.com
Tel + 39 0583 469288

U-BOAT
ITALO FONTANA

U-42
UNICUM

THE
UNDEPENDABLE 3

U-BOAT
ITALO FONTANA

La Polizia di Stato dal Papa con una delegazione dei parenti delle vittime



La Consap aveva già incontrato Papa Francesco nel maggio dello scorso anno

Visita ufficiale della Polizia di Stato al Santo Padre a pochi giorni dai festeggiamenti per il 163° anniversario dalla fondazione del corpo della Polizia di Stato. Il 21 maggio scorso il Capo della Polizia Alessandro Pansa, accompagnato da una rappresentanza di parenti di vittime del dovere della Polizia e da 230 poliziotti anche essi parenti di operatori deceduti in servizio, è stato ricevuto in udienza da Papa Francesco nella Sala Nervi in Vaticano. Dopo l'intervento del prefetto Alessandro Pansa, il Pontefice ha rivolto un saluto ai poliziotti e ai loro familiari. Nel suo interven-

to Sua Santità ha ricordato come "la collettività vi è debitrice della possibilità di condurre una vita ordinata e libera dalle prepotenze dei violenti e dei corrotti". Nell'opera di accoglienza dei migranti il Pontefice, rivolto ai poliziotti ha loro ricordato che "vi distinguete per spirito di servizio ed umanità, sentendovi spinti, prima ancora che dai regolamenti e dalle disposizioni delle legge, dall'imperativo morale di fare il bene, di salvare quante più persone sia possibile e di non risparmiarvi nel donare energie e tempo per un tale impegno". Nel chiudere il suo intervento il santo Padre ha esortato gli agenti presenti a continuare a servire lo Stato perché "Nel difendere i deboli e la legalità troverete il senso più vero del vostro servizio e sarete di esempio al Paese, che ha bisogno di persone che lo servano con disinteresse, generosità e continuità". Nella pagina seguente riportiamo il testo integrale del messaggio che il Papa idealmente ha voluto rivolgere a tutte le colleghe ed i colleghi.

Giorgio E. De Carolis

Papa Francesco parla agli uomini e alle donne in divisa

Cari fratelli e sorelle,

siate i benvenuti! Ringrazio il Capo della Polizia per le nobili parole che mi ha rivolto a nome di tutti. In modo particolare ringrazio voi, parenti di coloro che hanno perso la vita o sono stati gravemente feriti nell'esercizio del loro dovere, per la testimonianza di speranza cristiana che vi anima e per l'attaccamento alle istituzioni e alla vostra missione. Infatti molti di voi hanno voluto continuare l'opera iniziata dai loro congiunti, indossando la divisa della Polizia e servendo lo Stato. Ogni occupazione onesta contribuisce al bene di tutti e, se svolta con dedizione e passione, favorisce la crescita della persona e della società, fornendo anche i mezzi necessari per un'esistenza libera e dignitosa. Tra le diverse professioni, la vostra si configura come un'autentica missione e comporta l'accoglimento e la concreta messa in pratica di atteggiamenti e valori di speciale rilevanza per la vita civile. Mi riferisco allo spiccato senso del dovere e della disciplina, alla disponibilità al sacrificio, fino, se necessario, a dare la vita per la tutela dell'ordine pubblico, per il rispetto della legalità, per la difesa della democrazia e il contrasto della criminalità organizzata o del terrorismo. La vostra missione richiede il coraggio per soccorrere chi si trova in pericolo e per fermare l'aggressore. La collettività vi è debitrice della possibilità di condurre una vita ordinata e libera dalle prepotenze dei violenti e dei corrotti. Un'esistenza impegnata su questo fronte e centrata in questi ideali presenta un alto valore presso il Signore, e ogni sacrificio accolto per amore del bene verrà da Lui premiato. Lo dico oggi in particolare a voi, parenti delle vittime dei violenti, i quali, trovando nelle forze dell'ordine l'ostacolo più arduo ai loro disegni efferati, spesso si scagliano contro di esse. Chiunque serve con coraggio e abnegazione la collettività, incontra, insieme alle difficoltà e ai rischi connessi al proprio ruolo, una forma di realizzazione di sé molto elevata, perché cammina sulla via di Nostro Signore, che volle servire e non essere servito. Chi, giorno dopo giorno, assume la serietà e l'impegno del proprio lavoro e lo pone a disposizione della comunità, e specialmente di chi è nel pericolo

o si trova in situazioni di grave difficoltà, "esce" verso il prossimo e lo serve. Agendo in tal modo, realizza la propria vita, anche nell'eventualità di perderla, come fece Gesù morendo sulla croce. Solo contemplando Gesù sulla croce possiamo trovare la forza del perdono e il conforto che anche le nostre croci verranno redente dalla sua, e che perciò ogni sacrificio e ogni dramma troverà in Lui riscatto e redenzione. La testimonianza dei valori cristiani è ancora più eloquente in questo tempo, nel quale, allo slancio generoso di tanti, spesso non fa seguito la capacità di incanalarlo in un impegno coerente e costante. Nel nostro tempo risulta infatti più facile impegnarsi in qualcosa di provvisorio e parziale. Invece l'azione svolta dalle forze di Polizia richiama qualcosa di solido nel tempo, che, pur nel mutare delle situazioni contingenti, presenta una costante che attraversa le varie epoche: quella di garantire per tutti i cittadini la legalità e l'ordine, e con questi beni la possibilità di fruire di tutti gli altri. Inoltre, in questi anni l'azione della Polizia si trova a dare un contributo decisivo per gestire l'impatto con la corrente di profughi che arrivano in Italia cercando rifugio da guerre e persecuzioni. Siete "in prima linea" sia nell'accoglienza iniziale dei migranti, sia nell'opera di contrasto verso i trafficanti senza scrupoli. In quest'opera – come ha ben ricordato il Capo della Polizia – vi distinguete per spirito di servizio ed umanità, sentendovi spinti, prima ancora che dai regolamenti e dalle disposizioni delle legge, dall'imperativo morale di fare il bene, di salvare quante più persone sia possibile e di non risparmiarvi nel donare energie e tempo per un tale impegno. Cari fratelli e sorelle, siate fieri del vostro lavoro e continuate a servire lo Stato, ogni cittadino e ogni persona in pericolo. Nel difendere i deboli e la legalità troverete il senso più vero del vostro servizio e sarete di esempio al Paese, che ha bisogno di persone che lo servano con disinteresse, generosità e continuità. Maria Santissima nostra Madre e san Michele Arcangelo, vostro Patrono, vi proteggano, vi assistano. Vi chiedo per favore di pregare per me e di cuore vi benedico.

Siracusa: Consap denuncia il Questore per attentato alle libertà sindacali

"E' stato commesso un grave attentato alle libertà sindacali", così si esprimeva la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia in merito al comportamento antisindacale posto in essere dal Questore pro tempore di Siracusa, reo di aver trasferito, per presunte esigenze di servizio, il Segretario Provinciale Generale della Consap, in violazione alla normativa vigente in materia di tutela dei diritti sindacali. Il trasferimento in argomento non soltanto concretizza una palese violazione dell'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori, ma priva la locale Squadra Mobile di un valido operatore, da oltre 20 anni impegnato nelle indagini più delicate nel contrasto alla criminalità organizzata, in quanto responsabile della Sezione Criminalità Organizzata (SCO) ed il suo operato da sempre riscuote apprezzamento dai vertici della procura. In ragione di ciò - sostiene la Consap - è stato inevitabile dare mandato all'ufficio legale, affinché sia il Tribunale Ordinario Specializzato in Materia di Lavoro a pronunciarsi, inchiodando il Questore alle sue responsabilità, su un trasferimento che potrebbe avere ricadute sulla lotta alla criminalità e che nessuna mediazione anche a livello centrale del Dipartimento della P.S. è riuscita a scongiurare. "Una scelta incomprensibile - dichiara il Segretario Nazionale della Consap Giuseppe Bennardo - in un momento di grave carenza organica da parte dell'Amministrazione e contestuale aumento esponenziale della criminalità nel comprensorio, si priva la Squadra Mobile di un validissimo operatore sempre in prima linea, per assegnarlo al disbrigo di pratiche burocratiche". A seguito della vi-

Il Segretario Nazionale Giuseppe Bennardo: incomprensibile privare la squadra mobile di una risorsa per destinarla a pratiche burocratiche

brata e legittima protesta della nostra organizzazione sindacale il questore pro tempore di Siracusa Caggegi ha revocato il provvedimento di trasferimento ingiusto ed illegittimo adottato nei confronti del Segretario Generale Provinciale Consap. La caparbia e determinata azione della Consap contro il trasferimento dalla Squadra Mobile alla Divisione Polizia Amministrativa e Sociale del nostro Segretario Generale Provinciale, Paolo Lo Bianco, ha portato alla revoca dell'ingiusto e illegittimo provvedimento. Il questore Caggegi, nel disporre la revoca del provvedimento, ha comunicato che è "suo intendimento sanare, con la richiesta del relativo nulla osta, la procedura di trasferimento, non sussistendo alcun interesse ad instaurare e far perdurare l'eventuale contenzioso con la Consap". Il questore, quindi, dopo aver ostinatamente gridato ai quattro venti le sue presunte ragioni, alla fine, per evitare la condanna certa da parte dell'autorità giudiziaria dove era stato deferito dalla Consap attraverso l'incisiva ed efficace azione dell'avv. Luca Milton Palazzoli, ha alzato bandiera bianca. Purtroppo per lui, però, la pratica non è ancora chiusa. Qualcuno, forse in buona fede, lo ha nuovamente consigliato male. Nel disporre la revoca del provvedimento, infatti, ha illegittimamente riaggregato il nostro Segretario Generale Provinciale alla Divisione Amministrativa assumendo che "l'organico di quell'ufficio necessita dell'apparto professionale corrispondente a quello rivestito da Lo Bianco" e che "persistono i motivi di opportunità". L'appuntamento in Tribunale purtroppo è solo rinviato.

Esserci sempre, la cronaca della giornata delle celebrazioni del 163° anniversario della Polizia di Stato

163° anno per "esserci sempre", sparisce la gente e la vicinanza con i cittadini dallo slogan coniato per l'anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Esserci sempre e tutto in un giorno iniziato con la deposizione di una corona al Sacratio, in ricordo di tutti i caduti della Polizia, da parte del ministro dell'Interno Angelino Alfano accompagnato dal capo della Polizia prefetto Alessandro Pansa. Poi visita alla massima carica dello Stato

di una delegazione di allievi poliziotti, accompagnati dal prefetto Pansa che sono saliti al Quirinale dove sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stato il primo anniversario da capo dello

Stato. Il Presidente Mattarella ha voluto elogiare gli sforzi fatti dalla Polizia di Stato nel contrasto del cosiddetto crimine informatico, ha ricordato come "A fronte dell'intensificarsi dell'afflusso dei migranti, la Polizia di Stato abbia operato in stretta sinergia con le altre Forze dell'ordine e con le diverse componenti istituzionali e sociali, affiancando all'attività di vigilanza e di controllo un generoso impegno nella fase di soccorso e assistenza". La giornata è poi proseguita all'interno della caserma "Ferdinando di Savoia" dove, alla presenza di poliziot-

ti, dei responsabili delle Direzioni centrali del Dipartimento della pubblica sicurezza e delle autorità civili e militari, il ministro dell'Interno Angelino Alfano, accompagnato dal capo della Polizia Alessandro Pansa, ha passato in rassegna i reparti schierati. La cerimonia è continuata con la lettura del messaggio del presidente della Repubblica, seguito dall'intervento del capo della Polizia e da quello del ministro dell'Interno il prefetto



Pansa nel suo intervento commentando i dati del 2014 ha sottolineato come "Sul fronte dell'ordine pubblico, che è nostra responsabilità specifica, il bilancio è eccellente. In una fase di acute tensioni sociali, siamo riusciti a ga-

rantire lo svolgimento di quasi 10 mila manifestazioni dando a tutti la possibilità di esprimersi liberamente. Il capo dello Stato, in occasione di questa Festa, conferisce alla nostra bandiera la medaglia d'oro proprio per l'Ordine pubblico". "E ancora - ha continuato - abbiamo compiuto ogni sforzo per tenere il nostro Paese al riparo dai colpi delle organizzazioni terroristiche, fondamentaliste e non solo, che purtroppo stanno funestando altri Paesi a noi vicini. Nello stesso tempo abbiamo mantenuto una fortissima azione di contrasto nei confronti



delle organizzazioni criminali compiendo un numero altissimo di arresti: 2174 (con incremento del 26 per cento)". "A me pare e credo - ha proseguito il Capo della Polizia - che questo sia anche il sentire del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, del nostro ministro che dinanzi ai problemi nuovi e drammatici posti all'Italia dalla fase storica che stiamo attraversando, la Polizia di Stato si sia collocata in prima fila tra le forze che agiscono per il rinnovamento e la ripresa del Paese". "Vogliamo - ha detto il prefetto Pansa - contribuire a costruire un Paese dove sia difficile vivere per gli imbroglioni e sempre più facile per le persone oneste. E so che in questo sforzo non siamo soli, perché lavoriamo fianco a fianco con le altre forze di polizia: A tutti loro va il mio più sentito ringraziamento. "Quello che ci aspetta - ha evidenziato il capo della Polizia - sarà un anno di novità, di trasformazioni; ma nello stesso tempo sarà un altro anno in cui dovremo tenere al livello massimo la nostra attenzione. Ma so che anche nel prossimo anno, come avete fatto finora, continuerete a dare il meglio, spinti come sempre dal grande senso di responsabilità e dall'orgoglio di appartenenza che ci contraddistinguono". Il prefetto Pansa ha concluso dicendo "Memori sempre del sacrificio dei nostri caduti, grazie a tutti voi e alla vostre famiglie". Il Ministro riferendosi all'ordine pubblico ha dichiarato che va alla Polizia l'attestato per quanto riguarda la competenza. Alfano ha ricordato che negli ultimi 12 mesi "nessun tributo di sangue è stato versato" in occasione di manifestazioni nelle città italiane "e se questo è successo, è stato perché c'è chi si è dimostrato

bravo a gestire l'ordine pubblico". "Oggi - ha proseguito Alfano - noi facciamo un po' di consuntivo rispetto allo scorso anno, rispetto alla precedente festa della polizia. E come tutti i consuntivi la prima domanda da porsi è se grazie a voi questo Paese rispetto all'anno scorso è meno sicuro o più sicuro. La risposta è che è più sicuro". "La risposta - ha continuato Alfano - è che abbiamo catturato 16 latitanti di massima pericolosità, di cui uno facente parte del programma speciale di ricerca. La risposta è che abbiamo compiuto numerosissime operazioni di polizia, e l'ultima per stroncare un importante traffico di stupefacenti tra gli Stati Uniti e l'Italia organizzato dalla 'Ndrangheta. La risposta è che ci siamo dimostrati all'altezza di un crimine che è sempre più globale". "La storia ci chiama a sfide importantissime, come quella che riguarda l'aggressione ai patrimoni criminali e lo dico alla vigilia di un drammatico anniversario come quello della morte di Giovanni Falcone, che ci spieghi che se avessimo voluto combattere efficacemente la criminalità organizzata avremmo dovuto seguire il flusso dei suoi soldi". "Noi lo abbiamo fatto ancora una volta con grande efficacia - ha spiegato Alfano - aggredendo i patrimoni illeciti e sequestrando 11.400 beni e confiscandone 3.300, in una cooperazione straordinaria con le altre forze di polizia". Nel pomeriggio la giornata delle celebrazioni si è conclusa con un altro evento solenne: il cambio della guardia al palazzo del Quirinale, da parte di un reparto schierato in uniforme storica. Ad accompagnare il reparto la Banda musicale della Polizia di Stato.

Il Consigliere Regionale Michele Baldi: la risposta a Mafia capitale è la buona politica

Innanzitutto una grande soddisfazione: quella di aver fatto passare ieri in Consiglio regionale la Legge sulla lingua dei segni (Una legge per la piena accessibilità delle persone sorde alla vita collettiva). Una battaglia che avevo cominciato da giovanissimo consigliere circoscrizionale e che dopo tanti anni da non più giovane consigliere regionale sono riuscito a concretizzare. E la cosa bella è stata aver avuto accanto gli stessi operato-

ri e gli addetti ai lavori con cui tanti anni fa parlavamo di cose che pochi capivano. Che emozione ritrovarsi un po' invecchiati ma con la stessa passione e lo stesso impegno degli inizi. Tanti cambiano, noi no! (capelli bianchi a parte). Quando qualcuno mi propose la secchiata gelata per la SLA, dissi che era una

"buffonata" e che certi argomenti andavano affrontati in modo più serio e meno narcisista. Dopo questi mesi e quando la moda di quel momento è già dimenticata arriva la risposta che mi piace dare in questi casi...e non è tutto...

Abbiamo avviato il piano di razionalizzazione delle società regionali: passiamo da 35 a 6 società. Così tagliamo gli sprechi e miglioriamo i servizi per i cittadini eliminando tanta burocrazia. Semplifichiamo le partecipazioni societarie che saranno completamente autonome dal punto di vista economico e finanziario. In questo modo al termine dei processi di accorpamento e di dismissione la Regione avrà solo 6 partecipazioni dirette, di cui 4 avranno un ruolo strategico nei settori del Trasporto pubblico, Mobilità, Sviluppo Economico e Siste-

mi informativi e funzioni amministrative. Tagliamo poltrone e costi. Nel 2018 raggiungeremo 40 milioni di euro di risparmi. Altra iniziativa della quale mi piace parlare perché rivolta ai giovani e la pubblicazione on line dell'edizione 2015 del bando "Torno Subito" della Regione Lazio, un progetto all'avanguardia che, dopo la sperimentazione dello scorso anno che ha riguardato quasi 500 ragazzi, quest'anno raddoppia. Raddoppiano i



fondi stanziati e quindi anche le ragazze e i ragazzi coinvolti nel progetto, che potranno partecipare a master o work experiences in Italia e all'estero con costi totalmente a carico della Regione Lazio. Nei prossimi 5 anni offriremo questa opportunità a circa 8 mila giovani con un investimento complessivo di

96 milioni di euro. Crediamo nella valorizzazione del capitale umano, dei più giovani, e vogliamo stare accanto a coloro che hanno minori possibilità economiche.Cogliere le opportunità che la globalizzazione ci pone davanti, responsabilizzando e chiedendo in cambio, dopo aver fatto un'esperienza nel mondo, di disseminare quanto appreso nella propria comunità, rappresenta un contributo alla ripresa del Paese e un investimento in conoscenza e innovazione.



Se corri troppo
vai a sbattere.



Lo capisce anche un bambino
che la velocità può distruggere una vita.
La velocità troppo elevata provoca 30.000 incidenti l'anno.
Non rischiare, resta sulla buona strada.



www.mit.gov.it

Scarica l'App su "Google Play"



Disponibile su
AppStore



Segui su



CONSULTA NAZIONALE POLIZIA STRADALE

Responsabile Italia Settentrionale
MORELLO GIANMARIO

Responsabile Italia Centrale
VANNONI MASSIMO

Responsabile Italia Meridionale ed Isole
ANTONIO STABILITO

Polizia Stradale AVELLINO Ovest DI LUISO PASQUALE

Polizia Stradale BENEVENTO MIRRA UGO

Polizia Stradale BIELLA LAZZARINI DANIELE

Polizia Stradale BOLOGNA CORBISIERO LUIGI

Polizia Stradale Soverato (CZ) PETROSILLO TOMMASO

Polizia Stradale Scalva (CS) STABILITO ANTONIO

Polizia Stradale FIRENZE GRANANTE FRANCESCA

Polizia Stradale Ceva (CN) SALTARIN GABRIELE

Polizia Stradale MASSA CARRARA MORIGIONI MASSIMO

Polizia Stradale FROSINONE OTTAVIANI DOMENICO

Polizia Stradale GORIZIA BELTRAMINI WALTER

Polizia Stradale Jesi (AN) BELLI ANTONIO

Polizia Stradale ISERNIA DE FALCO DOMENICO

Polizia Stradale LUCCA MARCHI INDRO

Polizia Stradale VENEZIA ANGIOLINI SANDRO VITTORIO

Polizia Stradale NAPOLI IZZO GIUSEPPE

Polizia Stradale Romagnano Sesia (NO) PAINE BRUNO

Polizia Stradale PERUGIA PETRONI MAURIZIO

Polizia Stradale Lagonegra (PZ) LOSCHIAVO CIRIACO

Polizia Stradale Fano (PU) TENAGLIA IVAN

Polizia Stradale PESCARA Nord TOMEI ROSSANO

Polizia Stradale PORDENONE FIORINI GIANLUCA

Polizia Stradale Brancalona (RC) BRUZZESE GIUSEPPE

Polizia Stradale ROMA Nord BOYE ANDREA

Polizia Stradale ROMA QUAGLIERI MASSIMILIANO

Polizia Stradale ROMA Nord LOTITO VINCENZO

Polizia Stradale Albano Laziale (RM) DI CEGLIE MARCO

Polizia Stradale Civitavecchia (RM) D'ORTENZIO LUCIANO

Polizia Stradale SALERNO DE SANTIS ANTONIO

Polizia Stradale Anagni (SA) AURICCHIO RAFFAELE

Polizia Stradale Eboli (SA) APPERDO ROBERTO

Polizia Stradale SASSARI POLO CRISTIAN

Polizia Stradale Città di Castello (PG) STRAZI LUCIO

Polizia Stradale TERNI ZUMBO FRANCESCO

Polizia Stradale SIRACUSA BIANCA ANGELO

Polizia Stradale UDINE PREDAN ETTORE

Polizia Stradale VERCELLI LA MARCA MELCHIORRE

Polizia Stradale Schio (VI) DE VIRIGLIUS ANTONIO

Polizia Stradale Riccione (RN) FLAGIELLO MASSIMO

Polizia Stradale L'AQUILA COLIZZI EMANUELE

Sezione Polizia Stradale LATINA TOMBALLO ADAMO

Primo sì del Senato per il reato di omicidio stradale, ora il testo passa alla Camera



Il "bowling mortale" nel quartiere Primatalle di Roma

Dopo fatti criminali sempre più inquietanti come la carambola di morte nel quartiere romano di Boccea, procede inesorabilmente lento, l'iter per l'inasprimento delle pene contro i criminali della strada. Coloro che si mettono alla guida in stato psico-fisico alterato, una norma che si sintetizza in un concetto reato di omicidio stradale, la sintesi è solo nomenclativa visto che ormai da anni si aspetta una legge che tutti vogliano a parole ma che fatica a vedere la luce. Uno spiraglio però si intravede in fondo al tunnel ed è l'approvazione del testo dalla commissione Giustizia del Sena-

to e il primo voto favorevole al Senato. Il Disegno di Legge con il quale si introduce il delitto di omicidio stradale in un nuovo articolo 589 bis del Codice penale prevede una pena da un minimo di 8 a un massimo di 12 anni nel caso in cui si procuri la morte guidando un'auto in stato di ebbrezza, accertabile sul tasso alcolemico o sotto l'effetto di droghe. Nel caso in cui si determini la morte di più persone, la pena può arrivare a 18 anni di reclusione. Pena aumentata fino a un terzo nel caso di fuga del conducente, è prevista un'aggravante se il conducente si dà alla fuga.

Polizia Stradale

Consap Magazine 2015 **43**

Mentre c'è l'arresto obbligatorio in flagranza in caso di omicidio stradale. Si aggiunge inoltre la pena accessoria della revoca della patente da 15 fino a un massimo di 30 anni. Si modifica così l'attuale previsione, reclusione da 3 a 10 anni per chi cagiona la morte per colpa sotto effetto di droghe o alcol. L'omicidio stradale viene punito anche in assenza di droga o alcol: la pena va da 7 a 10 anni per chi, per colpa, provoca la morte di una persona. Fattispecie quali andamento nei centri urbani a velocità pari o doppia di quella consentita, e comunque non inferiore a 70 km o su strade extraurbane a una velocità superiore di almeno 50 km rispetto a quella massima consentita, oppure passando con il rosso o circolando contromano. Analoga pena nei casi di morte a seguito di inversione di marcia in corrispondenza o vicino a intersezioni, curve o dossi o a segui-

sto così formulato, è arrivato in all'aula del Senato, che lo ha promosso con 163 voti, ora tocca alla camera dei Deputati, subito dopo l'approvazione immane è arrivato il tweet di vittoria del premier Renzi. Nel pomeriggio il governo era stato battuto due volte. L'esecutivo aveva dato parere contrario su due emendamenti: ma l'Aula li ha approvati comunque. Gli emendamenti in oggetto escludono l'estensione del reato ai casi di morte causata a seguito di passaggio con semaforo rosso, guida contromano o sorpasso in corrispondenza di un attraversamento pedonale. I primi firmatari sono Marco Filippi (Pd) e Luis Alberto Orellana (Misto). Il relatore Giuseppe Cucca si era rimesso all'Aula, con l'ok dell'Aula del Senato all'emendamento presentato da Luis Alberto Orellana (Misto) viene stralciato dal ddl sull'omicidio stradale tutte le parti che riguardano la

to di sorpasso di altro automezzo in corrispondenza di un attraversamento pedonale o di linea continua. Lo stesso numero di anni rischia chi pilota un natante andando alla velocità doppia di quella consentita o circolando in uno specchio d'acqua dove la navigazione non è consentita. Per quanto riguarda le procure lesioni, le pene salgono da 2 a 4 anni se cagionate da guida sotto l'effetto di alcol o di sostanze stupefacenti, da 9 mesi a 2 anni se solo in stato di ubriachezza o nelle fattispecie di comportamento appena elencate. Nel caso di lesioni gravi la pena è aumentata da un terzo alla metà, o dalla metà ai due terzi in caso di lesione gravissima. Se riguarda più persone si applica la pena più alta aumentata fino al triplo. Anche qui le pene vengono aumentate se il responsabile fugge. In commissione si è posta anche la questione della revoca della patente, che resta sanzione accessoria. Si è stabilito di modulare i tempi a seconda delle fattispecie. Si è così fissato in 30 anni il tempo che deve trascorrere per poter rifare l'esame di guida nel caso di revoca per stato di ebbrezza ed eccessiva velocità, in 20 anni quando già in passato il titolare della patente sia risultato ai controlli positivo all'alcol o alla droga, in 15 anni per chi viene colto in stato di ebbrezza. Il te-

to così formulato, è arrivato in all'aula del Senato, che lo ha promosso con 163 voti, ora tocca alla camera dei Deputati, subito dopo l'approvazione immane è arrivato il tweet di vittoria del premier Renzi. Nel pomeriggio il governo era stato battuto due volte. L'esecutivo aveva dato parere contrario su due emendamenti: ma l'Aula li ha approvati comunque. Gli emendamenti in oggetto escludono l'estensione del reato ai casi di morte causata a seguito di passaggio con semaforo rosso, guida contromano o sorpasso in corrispondenza di un attraversamento pedonale. I primi firmatari sono Marco Filippi (Pd) e Luis Alberto Orellana (Misto). Il relatore Giuseppe Cucca si era rimesso all'Aula, con l'ok dell'Aula del Senato all'emendamento presentato da Luis Alberto Orellana (Misto) viene stralciato dal ddl sull'omicidio stradale tutte le parti che riguardano la

te nautica. Il Governo aveva dato parere favorevole. Le cifre diffuse da chi in Italia conteggia sempre sono ufficiose in quanto non accertabili per mancanza di norma ma decisamente preoccupanti, valendoci fidare di questi contabili di varie associazioni si parla di 3mila morti all'anno, tre quarti circa di tutte le vittime della strada e di quasi 2000 mila incidenti con lesioni a persone. La legge che faticosamente arranca verso il rush finale, con tempi rispettati sulla previsione del premier che in uno dei suoi tanti annunci sull'onda emotiva aveva video-messaggiato agli italiani che il 2015 sarebbe stato l'anno decisivo per l'introduzione di questo reato. Il ddl non appare però esente da critiche si parla di "un provvedimento necessario ma non sufficiente", mentre secondo altre tesi "non serve fare nuove leggi ma applicare quelle che già esistono". Tutti però concordano sul fatto che sia necessario aumentare i controlli sulle strade ed il coordinamento tra le polizie nonché una riforma al codice della strada che però la commissione Bilancio di Palazzo Madama ha respinto per la mancanza di copertura finanziaria. Ed allora ci chiediamo, ma il Governo è cosciente del fatto che i tagli hanno pregiudicato pesantemente la dotazione di mezzi della Polizia Stradale.





POLIZIA STRADALE

L'attività della Polizia Stradale nell'anno appena trascorso si è svolta all'insegna della prevenzione degli incidenti stradali da parte della rete delle attività di controllo per tutti le aree i comportamenti pericolosi alla guida, perseguendo l'obiettivo sempre più importante del ridurre il numero di morti sulle strade verso il 2020.

Nel 2014 la Polizia Stradale ha investigato 777 incidenti stradali con esito mortale, con 857 vittime.

Il controllo della velocità media sulle autostrade con il sistema Tutor è stato rivoluzionato. Il sistema è stato utilizzato complessivamente per 390.030 ore e si è registrata una diminuzione del 1,94% della velocità media con riferimento al 2013.

Nel 2014 il sistema di controllo della velocità media sulle strade statali ViaGuardia ha consentito di accertare 42.760 violazioni nel corso delle 10.000 ore di funzionamento, a fronte delle 10.000 ore del 2013. Il incremento dell'attività di controllo ha determinato un aumento della velocità accertata di circa il 25%.

La Polizia Stradale ha messo in strada 520.289 pattuglie di vigilanza stradale che hanno accertato complessivamente 1.408.628 infrazioni al codice della strada.

Sono stati accertati 1.500.531 conducenti di veicoli:

163

ESSERCI SEMPRE

SOGGETTI ACCERTATI		INCIDENTI STRADALI	
Autore di reato	40.034	Incidenti con esito mortale	777
Condotto in custodia cautelativa	44.170	Incidenti con esito	807
Permane in custodia cautelativa e fermo obblig.	1.399	Incidenti con esito	24.278
Permane in custodia cautelativa	14.416	Permane in custodia	98.768
Trasferiti in custodia	396.026	Incidenti con esito	38.034
Permane in custodia	18.918		

VEICOLI ACCERTATI	
Autore di reato	302.293
Condotto in custodia cautelativa	2.293
Permane in custodia cautelativa e fermo obblig.	64.142
Permane in custodia cautelativa	276.521
Trasferiti in custodia	18.307
Permane in custodia	15.148
Incidenti con esito	3.028.000

MAGGIO 2015 POLIZIA STRADALE 39



5, con elicotteri e procureri, di cui 30.027 funzionari per guida in stato di ebbrezza alcolica e 1.146 distribuiti per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Nell'ambito delle attività di prevenzione ed educazione stradale, la Polizia Stradale ha realizzato la 14ª edizione del Progetto Scudo, la più importante campagna rivolta al giovane delle strade, in difesa ai percorsi diretti dalla distruzione durante la guida, che ha coinvolto più di 106.000 cittadini in tutto.

CANTIERI DI LAVORO		CANTIERI DI LAVORO	
Cantieri di lavoro	101.825	Cantieri di lavoro	30.217
Dist. Campania (art. 140/1)	7.221	Dist. Campania	411
Dist. Lombardia	9.773	Dist. Lombardia	301
Per legge delegata		576.388	
Servizi di pubblica sicurezza		9.120	
Cantieri di lavoro con interventi di manutenzione		100.647	

SALVI IN POCI SECONDI

Gli assistenti capo Andrea Ricciardi e Marco Ferrarini sono alla Sotto-stazione Polizia Stradale di Roma nord il 13 aprile 2014 presso il servizio di vigilanza stradale quando notano un'autostrada in movimento dal cui motore fuoriescono scintille e fiamme. Poiché il conducente non si è accorto di nulla, gli agenti fanno subito accostare l'auto in corso d'emergenza e proprio mentre le fiamme si stanno propagando rapidamente nell'abitacolo, immediatamente gli agenti aprono gli sportelli e si accorgono che i passeggeri, una donna e quattro bambini hanno le caviglie di scure e altri feriti. Cominciava la storia della situazione, gli agenti con coraggio e temerarietà, salgono nella macchina in fiamme, agiscono tutti i domini di manovra e per loro la salvezza personale è prioritaria. Dopo aver reggato tutti in sicurezza, l'arrivo del servizio di Pronto Soccorso, uno degli operatori con l'autostrada in dotazione tenta di compiacere l'incidente più spinto del Vigili del Fuoco.

Gli operatori nella circostanza hanno dimostrato elevata professionalità, coraggio, altruismo e capacità di intervenire con rapidità in un contesto, soprattutto, che presenta difficoltà e molti accessi dall'interno dell'auto, riuscendo a salvaguardare la sicurezza anche degli estranei in strada.

Il conducente del veicolo ha successivamente scritto una lettera al dirigente del Compartimento Polizia Stradale per il Lazio nella quale ringraziava gli agenti per aver salvato la sua vita e quella della piccola Anna di 10 anni. Roma di 5.000 di 5.000 di appena 1 anno.

Polizia Stradale settanta anni al seguito del Giro d'Italia



Dal 9 al 31 maggio si è tenuta la più prestigiosa competizione a tappe di ciclismo che si svolge sul suolo nazionale, il Giro d'Italia numero 98 ventuno tappe per un totale di quasi tremilacinquecento chilometri con partenza da Sanremo ed arrivo a Milano. Sono state tre settimane lungo la penisola a contatto con uno sport e con la gente che ancora vanta un pubblico per la massima parte corretto e genuino. Fin dalla prima tappa con arrivo a San Lorenzo al

Mare, il 98° Giro d'Italia era scortato, come ogni anno dal 1946, dagli agenti della Polizia stradale. In tutto sono stati mobilitati 40 operatori di cui 26 motociclisti, 12 operatori in auto e 2 operatori a bordo di un' officina meccanica mobile, ed oltre 4000 sono state le ore di lavoro richieste agli operatori della Polizia Stradale per assicurare il regolare svolgimento della competizione. Quest'anno ampio ricorso anche alla tecnologia, per garantire la sicurezza del

Giro è stato percorso da ogni componente della scorta una perlustrazione su tutti i chilometri della kermesse. Il Comandante della scorta Il vice questore aggiunto della polizia di Stato Gianfranco Marlorano poi, attraverso un tablet, ha potuto monitorare in tempo reale l'andamento della corsa, grazie ad un sistema di geolocalizzazione denominato "flotta rosa" installato sulle moto della Polizia stradale. Al seguito del Giro immancabile anche il Pullman Azzurro della Polizia di Stato, l'aula scolastica multimediale itinerante per la sicurezza stradale. Le attività del Pullman Azzurro in occasione del Giro d'Italia si inseriscono nell'ambito del progetto Biciscuola promosso da Rcs - La Gazzetta dello Sport e rivolto ai bambini delle scuole primarie di tutta Italia. Premi oltre che per i campioni a due ruote, a proposito la maglia rosa è andata allo spagnolo Alberto Contador con vantaggio di 1' 53" sull'italiano Fabio Aru che ha vinto la maglia bianca della classifica giovani, la maglia azzurra dei giovani scalatori è andata ad appannaggio dell'Italia con Giovanni Visconti mentre l'ex maglia ciclamino della classifica a punti divenuta rossa è stata vinta da Giacomo Nizzolo, premi dicevamo anche per i poliziotti della Polizia Stradale al seguito che in sei tappe precisamente a Chiavari, Montecatini, Fuggi, Civitanova Marche, Imola e Treviso il 23 maggio, sono stati insigniti di un riconoscimento da parte di società Autostrade per l'Italia per essersi distinti in attività di soccorso. Dopo l'ultima tappa



e la conclusione del Giro d'Italia a Milano e dopo le premiazioni dei vincitori, sia della tappa che del Giro d'Italia, gli agenti motociclisti hanno voluto immortalare questa loro partecipazione con una foto ricordo all'arco della Pace, fotografati da turisti e tifosi, che li hanno ringraziati con un applauso. Con loro anche gli elicotteristi, che hanno monitorato il giro a Milano dall'elicottero e fatto alcuni scatti dall'alto.

..è successo anche

Insolito salvataggio messo a segno dalla scorta della Polizia Stradale al seguito della 98 edizione del Giro d'Italia, un intervento di polizia a lieti fine che l'autorevole agenzia Adn Kronos riferiva così: Forse voleva tagliare il traguardo prima di tutti il cagnolino salvato dai motociclisti della Polizia di Stato lungo il percorso della terza tappa del Giro d'Italia. A salvarlo, prima che fosse travolto dal passaggio del gruppo di ciclisti, sulla strada che da Rapallo sale verso i monti della Liguria, sono stati gli agenti di scorta alla gara che precedevano di qualche chilometro la testa della corsa. "A circa 20 km dal via -spiega all'Adn Kronos il vice questore della Polizia Eugenia Sepe- nei pressi della località Torriglia, vicino al colle Caprile, il cane, probabilmente un bracco da caccia che gironzolava senza padrone, è stato notato da uno dei motociclisti della Polizia che ha subito allertato via radio i colleghi: fortunatamente sono arrivati in tempo per evitare che fosse travolto dai ciclisti". "D'altronde -continua Sepe- siamo qui anche per questo, per garantire lo svolgimento del giro nella massima sicurezza alla quale contribuiamo con una scorta composta da 40 operatori di cui 26 motociclisti, 12 operatori in auto e due a bordo di una officina meccanica mobile". Dopo il passaggio dei ciclisti, spiega il vice questore che per il Giro si occupa di seguire le attività del "Pullman azzurro" della Polizia, "il cane è stato affidato alle cure dei volontari che si sono occupati di rintracciare gli eventuali padroni. Chissà -scherza Sepe- forse voleva seguire anche lui il Giro...".



Ancora troppi rischi per i pedoni sulle nostre strade, la denuncia della Consap di Palermo



Le ultime tragiche vicende delle tragedie sulle strade di Palermo hanno fatto balzare alla cronaca un problema che in realtà è costante e grave: quello dell'insicurezza dei pedoni in città.

Troppi morti e troppi investimenti in una città che ha perso ogni regola anche sul manto stradale e per la quale, troppo spesso, i pedoni non sono altro che fastidiosi ostacoli da superare il più velocemente possibile. A dichiarare questo è il Segretario Provinciale Aggiunto del sindacato di polizia Consap, Gaetano Di Nuovo.

I controlli e le sanzioni sono assolutamente necessari, ma senza una maggiore coscienza civica dei nostri concittadini non si va da nessuna parte. E' vero anche che la gente è esasperata da questa pedonalizzazione totale e da questi lavori che hanno reso Palermo, già sesta città più trafficata del mondo (non lo diciamo noi ma il TomTom Traffic Index), un vero e proprio inferno per gli automobi-

listi. E purtroppo anche per i poveri pedoni.

Ma, talvolta, a rischiare siamo anche noi poliziotti quando andiamo a lavorare o i cittadini che si recano nei nostri uffici alcuni dei quali si trovano nelle vicinanze di attraversamenti "pericolosi". Anche il poliziotto che attraversa rischia di essere investito, come è successo recentemente a due nostri colleghi che hanno attraversato la strada sulle strisce pedonali di fronte al commissariato Oreto, in via Roma, che sempre più spesso ha assunto le sembianze di una pista da corsa piuttosto che una strada cittadina. Stessa problema si pone anche in Corso Pisani, di fronte l'ingresso della Polizia stradale alla Caserma Pietro Lungaro (dove vanno molti utenti per le contravvenzioni) e, alcune centinaia di metri più su, dove c'è l'ingresso per i poliziotti. Problemi analoghi in prossimità dei commissariati Mondello, Zisa e attorno alla stazione centrale che, a mio parere, è uno degli attraversamenti pedonali più pericolosi d'Italia.

Allora chiediamo all'amministrazione comunale di mettere dei semafori nelle vicinanze di questi Uffici, e di metterli prima che qualcuno, poliziotto o utente che sia, venga investito. E, secondo la Consap, ci sarebbero anche i soldi per reperire le somme per installare i semafori: l'Art. 208, comma 4, lettera c del Codice della strada prevede che i proventi contravvenzionali possano essere utilizzati per la messa in sicurezza delle strade. Purtroppo però i proventi delle contravvenzioni finiscono nelle casse della Regione, la quale, non avendo una norma specifica che recepisce questo articolo del Codice della strada, incamera questi soldi e li versa nel suo bilancio senza alcuna destinazione particolare. Vogliamo solo ricordare, e questa è una battaglia che la Consap sta facendo da tempo, che la Regione per questi mancati versamenti è debitrice con la polizia di stato di ben 50 milioni di euro, soldi che servirebbero a potenziare gli strumenti della polizia per la sicurezza stradale.

Indennità autostradali per i ritardi la Consap minaccia l'autoconsegna



Massimo Vannoni
Responsabile Consulta Nazionale
Polizia Stradale

OGGETTO: PAGAMENTO INDENNITÀ AUTOSTRADALI MESI DI OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE 2013!

Nella giornata di venerdì 5 giugno l'Ufficio Affari Generali – Divisione Specialità comunica a questa Organizzazione Sindacale che, entro la fine del corrente mese di giugno, Finalmente, saranno corrisposte tre mensilità relative all'indennità autostradale, la cui ultima pagata risale al mese di settembre 2013! Nel corso di questi mesi, la Consap, ha condotto un'azione incisiva e pressante, presso gli Uffici preposti, al fine di sollecitare il pagamento di quanto legittimamente dovuto agli operatori delle specialità della Polizia di Stato. Finalmente, come riferito dal predetto Ufficio Ministeriale, sono in via di superamento i problemi legati al trasferimento dei compiti di pagamento al T.E.P. che hanno inciso sui biblici ritardi. Infatti, col passaggio al sistema NOI P.A., il T.E.P. è stato incaricato di effettuare tali pagamenti, peccato però che allo stesso Ufficio non siano state impartite informazioni circa la gestione

delle procedure, con inevitabili ripercussioni sull'erogazione di quanto dovuto agli operatori della Polizia di Stato. In ogni caso, la prima tranche della somma che il MEF ha riassegnato, pari a 1.350.000,00 euro, servirà a coprire le mensilità arretrate predette, in seguito, a stretto giro, si procederà al pagamento (sempre in busta paga) delle altre somme dovute. La Consap, nell'apprendere la buona notizia, non lesina, comunque, critiche ad un sistema che per inefficienza e menefreghismo, specula sulle aspettative legittime e sul denaro degli Agenti. Per tale motivo, qualora il pagamento non andasse a buon fine, questa O.S. organizzerà una giornata di autoconsegna, presso la Sottosezione Polizia Stradale di Roma – Nord, per esternare il disappunto degli Agenti, stanchi di essere presi in giro da una classe politica dirigenziale che, come le tre scimmiette, "non vede, non parla e non sente!"

Obiettivo Europa 2020, rapporto Aci Istat, Italia virtuosa, Europa così così



Il rapporto Aci/Istat disegna un'Europa in difficoltà nella corsa per centrare l'obiettivo del dimezzamento delle vittime entro il 2020, ma stavolta l'Italia appare virtuosa rispetto ai paesi partner. Nel 2014, sulla base di una stima preliminare, in Italia abbiamo registrato 174.400 sinistri con lesioni a persone. Il numero dei morti, entro il trentesimo giorno, è pari a 3.330, mentre i feriti ammontano a 248.200. Rispetto al 2013, il dato è in calo per il numero degli incidenti con lesioni a persone e del numero delle vittime; scende anche il numero tra i feriti.

L'indice di mortalità, calcolato come rapporto tra il numero dei morti e il numero degli incidenti con lesioni moltiplicato 100 - spiega il portale sicurauto.it - è pari a 1,91, tale valore è in leggerissimo aumento rispetto al 2013 (1,87). Il trend positivo fa sì che, il numero di morti sia diminuito nel 2014 del 53,1%. Tra il 2013 e il 2014, il calo è contenuto (-1,6%), in linea con l'andamento medio europeo, mentre tra il 2010 e il 2014 è pari a -19,1%. Il maggior contributo alla diminuzione delle vittime è dato dalla flessione del numero dei morti sulle autostrade (-

11,5%); meno marcata la performance dei sinistri sulle strade urbane (-1%) e sulle strade extraurbane (-0,3%). Per l'anno 2014, in base alle stime preliminari, si sono avute 3,06 vittime ogni 100 incidenti sulle autostrade e 4,78 sulle strade extraurbane principali. L'indice di mortalità scende a 1,08 per le strade urbane ed extraurbane secondarie. Gli incidenti dipendono come al solito dall'uso dell'auto e dagli spostamenti: vedi il trend risicato nelle zone urbane. Ossia, si viaggia meno, per la crisi, e per questo in autostrada si muore meno.

Polizia Stradale

Consap Magazine 2015 **51**

I dati presentati su incidenti stradali con lesioni a persone, morti e feriti, per l'anno 2014, sono basati su una stima anticipata ottenuta considerando l'insieme completo e definitivo degli incidenti stradali con lesioni alle persone rilevati dal ministero dell'interno, servizio di polizia stradale. Sono stati anche analizzati i dati provvisori, semidefinitivi, forniti dal ministero della difesa, comando generale dell'arma dei carabinieri; e dati rilevati dalle polizie locali (172 comuni), basati sulla rilevazione trimestrale riepilogativa su incidenti stradali con lesioni a persone, morti e feriti.

Sembrano funzionare le politiche di sicurezza per l'utenza debole della strada, principalmente quelle destinate alle due ruote ed ai pedoni, infatti se a bordo delle automobili si muore di meno (-12,2% decessi rispetto al 2012), per le due ruote i

miglioramenti sono più netti: -14,5% per i motocicli e -14% per le biciclette. Tra i conducenti le fasce di età più a rischio sono quelle dei giovani, in particolare tra 20 e 24 anni (219 vittime), e quella degli adulti tra 40 e 44 anni (215 vittime). Tra i pedoni diminuiscono le vittime del 4,7%, ma aumentano i feriti dell'1,6%; le fasce che fanno registrare maggiori incrementi di decessi per investimento sono tra gli 80-84enni e tra i 90-94enni, ma vittime in aumento anche tra giovani (15-29 anni) e bambini (0-4 anni). In ambito extraurbano la distrazione si conferma la prima causa di incidente (20,4%), seguita dalla velocità troppo elevata (17,5%) e dal mancato rispetto delle distanze di sicurezza (13,1%). In città, invece, è l'inosservanza di semafori e regole di precedenza a causare il maggior numero di sinistri (19,1%), seguita

dalla distrazione (15,6%) e dalla velocità elevata (9,5%).

Il Programma europeo di azione per la sicurezza stradale 2011-2020 prevede il dimezzamento del numero dei morti sulle strade entro il 2020 e una riduzione dei feriti gravi, secondo la definizione armonizzata di gravità delle lesioni, stabilita a livello internazionale, che gli Stati si sono impegnati ad applicare. Tra i Paesi dell'Ue, le stime preliminari dei tassi di mortalità (per milione di abitanti, calcolati come rapporto tra il numero dei morti in incidente stradale e la popolazione residente), riferite al 2014, variano tra 26 morti per milione di abitanti di Malta e 28 della Svezia e 106 e 91, rispettivamente di Lettonia e Romania. Il valore dell'Italia è pari a 55, a fronte di una media europea di 51 morti per milione di abitanti.

Alessandro Gregori



Consap un sindacato che tutela i colleghi in servizio in tutti i settori della Polizia di Stato



Gianni Valeri
Segretario Nazionale Consap

Di seguito, documenti inviati al Dipartimento di P.S. con dure prese di posizione a difesa dei diritti dei poliziotti:

Indennità di comando.

Come è noto l'art. 5 del DPR.782 del 1985 stabilisce che il personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica o di carattere professionale è tenuto ai doveri di subordinazione nei confronti del personale di qualifica superiore o corrispondente appartenente ai ruoli della Polizia di Stato che esplica funzioni di polizia, verso il quale si determini un rapporto di dipendenza in relazione alla funzione esercitata. Anche che il personale della Polizia di Stato che esplica funzioni di polizia è tenuto ai doveri di subordinazione nei confronti del personale della Polizia di Stato che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica o di carattere professionale di qualifica superiore o corrispondente verso il quale si determini, in relazione alla funzione esercitata, un rapporto di dipendenza.

In riferimento alla indennità prevista nell'art.10 c.2 della legge

78/1983, è necessario sottolineare che l'individuazione dei titolari di comando spetta com'è chiaro alla singola Amministrazione.

Sotto tale profilo non può che ribadirsi che il provvedimento da emanarsi riguarda i soggetti che hanno titolo a percepirla, ovvero, coloro che hanno la titolarità dell'ufficio e non il superiore operativo al quale è affidato la momentanea direzione del singolo servizio.

E' necessario anche ribadire che all'interno di alcuni uffici operativi (polizia delle comunicazioni ad esempio) vi è la presenza di appartenenti al ruolo tecnico che di fatto svolgono compiti di tutta equivalenza al ruolo ordinario (denunce, indagini di p.g., perquisizioni, sequestri e controlli amministrativi).

Nel momento in cui quindi l'Amministrazione provvedesse alla individualizzazione dei "titolari di comando" ai quali spetta l'indennità in questione, non può negare che i soggetti che potenzialmente

si trovano nella condizione di destinatari del beneficio in questione siano legittimamente anche gli appartenenti al ruolo tecnico.

Artificieri antisabotaggio IEDD della Polizia di Stato

Normativa di settore e disposizioni vigenti. Richiesta chiarimenti. La Consulta Nazionale Consap Artificieri ha evidenziato la "scarsa" attenzione dell'Amministrazione circa le modalità di impiego degli artificieri antisabotaggio della Polizia di Stato.

A nostro avviso emerge una palese contraddittorietà nelle disposizioni impartite dal Servizio Reparti Speciali. La ministeriale attuativa (datata 11/07/2002) del decreto del 4/4/2002 prevede che gli artificieri operino, di norma, in coppia, ma nel tempo, forse per esigenze di servizio e conclamate carenze di organico, il combinato disposto dalla ministeriale n. 300/C3/111/6057 del 26.05.2005 e dalla pubblicazione del manuale "Linee guida sul corretto approccio a presunto ordigno esplosivo (I.E.D.)" del 23.05.2014, dispone che in determinati servizi può essere impiegato anche un solo artificiere del-

la Polizia di Stato che "coadiuvato da un autista (fisso) opportunamente addestrato dallo stesso personale specializzato (onde implementare quel rapporto di mutua collaborazione che l'attività operativa richiede) può effettuare senza alcun rischio quelle attività di controllo e verifica e quindi valutare, eventualmente, se vi sia la necessità dell'ausilio di un secondo operatore". Si fa presente che in diverse Questure è molto difficoltoso reperire un autista fisso.

A parere di questa O.S. si deve chiarire, in modo definitivo, che all'impiego del singolo artificiere antisabotaggio con autista, si potrà continuare a fare ricorso per assicurare solo determinate attività d'istituto non operative: quelle di profilo istituzionale; quelle di aggiornamento / addestramento di settore riservato al personale ordinario della Polizia di Stato; in occasione di ausilio a personale delle divisioni PASI e Anticrimine nell'ambito di controlli e verifiche laddove vi sia l'impiego (legittimo) di sostanze esplosive e/o prodotti esplosivi. Deve essere invece, sempre assicurato, l'impiego del doppio artificiere, in tutte quelle attività operative ove viene richiesto (programmato / pianificato) un concorso per specifici servizi antisabotaggio, sia di natura "preventiva" (ispezioni, verifiche ambientali, confronti con unità cinofile antiesplosive) e sia di natura "repressiva" di contrasto (bonifica) della minaccia esplosiva/esplosiva (IED). Quest'ultima attività particolarmente insidiosa che richiede la presenza di un team di artificieri, servizio che deve essere predisposto (come da decreto del 4.4.32002), di norma, con una coppia di operatori IEDD.



Il sistema di polizia: una seria ipotesi di riforma? Ripartiamo dalla 121



Luigi Esposito
*Segretario locale Consap
 Scuola di Polizia di Nettuno*

Il tema della riforma del sistema di polizia italiano è sempre stato un argomento spinoso, ed oggi la questione è di particolare rilievo in relazione ai problemi relativi al contenimento della spesa pubblica per i noti problemi di bilancio di cui il nostro Paese soffre da alcuni anni che si sono acuiti in seguito all'ultimo periodo di depressione economica che ancora stiamo vivendo.

C'è da dire subito che l'unico intervento serio e di più largo respiro sinora effettuato nel settore, è stato quello della complessiva riforma dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza effettuato con la nota legge n. 121 del 1981, la quale ha ridisegnato il complessivo assetto del servizio di polizia facente direttamente capo al Ministero dell'Interno conferendo un nuovo assetto delle Autorità locali e nazionali di pubblica sicurezza, e fornendo i primi e più seri strumenti operativi per un maggiore e costante coordinamento delle varie forze di polizia esistenti.

Tuttavia la legge 121/1981, pur modificando significativamente il tradizionale sistema dualistico basato sull'alternatività polizia / carabinieri, ha, però, anche definitivamente istituzionalizzato la

contemporanea presenza di ben cinque forze di polizia nazionali con competenze generali. In questo contesto l'Amministrazione della pubblica sicurezza, quale organismo centrale preposto alla pianificazione, all'attuazione e alla direzione dei servizi di polizia di sicurezza dalla nuova legge 121/1981, non ha comunque ancora a disposizione un apparato di polizia unitario e ad oggi, a circa trent'anni dalla riforma, lo stillicidio dato dall'operare delle diverse forze ed organismi di polizia che continuano a permanere, ha persino riprodotto di nuovo la caotica situazione ante riforma, nel tentativo di porre rimedio alla quale si è di nuovo avuta la proliferazione di uffici ed organismi con compiti di coordinamento per attenuare i difetti del separato operare delle varie forze.

A questo punto può essere il momento di porsi una semplice domanda, rispondendo alla quale forse si può giungere ad una soluzione adeguata ai problemi e alle esigenze attuali, ed essa potrebbe essere: quale soluzione si presta meglio a rendere più funzionale ai propri compiti l'attuale sistema composito di pubblica sicurezza?

Approfondimenti

Consap Magazine 2015 **55**

Una ipotesi di riforma che possa rappresentare una soluzione innovativa realmente attuabile, deve essere adeguata al contesto esistente e deve essere fondata su risorse effettivamente reperibili, altrimenti si rischia di impelagarsi in un percorso che non sfocia in nulla di concreto, e che in definitiva potrebbe essere un semplice esercizio di fantasia.

Quindi, ci si deve rivolgere verso una risposta che soddisfi il criterio di giungere all'obiettivo dell'ottimo del sistema (alle condizioni date). Ma, in rapporto alla concreta attuabilità della eventuale proposta di riforma, essa va vagliata tenendo conto che l'ipotesi di una fusione completa di tutte e cinque le forze di polizia a competenza nazionale non è una strada praticabile quantomeno nel breve termine, e che può essere più che sufficiente raggruppare in un solo apparato le due principali forze di polizia: cioè la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri; in questo modo si perverrebbe potenzialmente ad un sistema più efficiente e maggiormente razionalizzato sul territorio, pur mantenendo delle altre forze di polizia, che hanno ragione d'essere in funzione degli specifici settori a cui sono preposte.

A questo punto è interessante osservare che, con la riforma del 1981, per eliminare tutti i precedenti corpi di p.s. esistenti ed assorbirne personale, mezzi e strutture operative in un unico servizio di polizia, non si adottò il metodo di costituire un nuovo corpo indipendente, ma si utilizzò l'esistente struttura dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (che veniva riorganizzata), prevedendo che il personale proveniente dai diversi corpi confluisse

in appositi ruoli dell'Amministrazione preposti all'inquadramento del personale con compiti tecnico-operativi di polizia. Adibendo, così, ai servizi di polizia, non un nuovo corpo organizzativa-mente indipendente da insediare negli uffici di p.s. dell'Amministrazione, ma la stessa Amministrazione della pubblica sicurezza con il suo assetto territoriale.

Questa soluzione è stata assolutamente innovativa rispetto al passato e ci potrebbe essere nuovamente utile ai fini dell'attuazione di una ulteriore razionalizzazione. In relazione a questo esempio, si può ipotizzare di procedere ad un riordino razionalizzando proprio il personale di polizia e carabinieri (che rappresentano il vero punto nevralgico del problema) e mantenendo le altre forze, che verrebbero a ricadere nella tradizionale azione di coordinamento. Questi cambiamenti, pur essendo significativi, avrebbero il vantaggio di non stravolgere completamente l'organizzazione attuale, che, anzi, verrebbe implementata con modalità caratterizzate dalla massima economicità e speditezza. Essi andrebbero ad incidere, più che sui profili strutturali, sulla distribuzione delle forze attualmente esistenti.

Nello specifico, l'Arma, come corpo altamente specializzato nei suoi particolari compiti militari dovrebbe assumere in pieno il suo carattere specialistico secondo le sue peculiarità a copertura di quei settori che senza la sua struttura militare ed indipendente rimarrebbero privi. Questo permetterebbe che il personale dei carabinieri con attuale impiego in funzioni di polizia che risultasse esuberante rispetto ai compiti specialistici e militari dell'Ar-

ma, allo stesso modo di come si è proceduto nel 1981 in occasione della riforma della pubblica sicurezza per i corpi di p.s., di poter entrare a far parte, tramite apposito inquadramento, negli appositi ruoli del personale della Amministrazione della p.s. che esercita appunto funzioni di polizia. In questo modo si otterrebbe l'effetto di avere l'anzidetto personale, in precedenza inquadrato nell'Arma dei Carabinieri, non più dipendente solo occasionalmente e funzionalmente dal Ministero dell'Interno, ma essendo incardinato nella sua maggiore struttura operativa (il Dipartimento della p.s.), dipenderebbe gerarchicamente da esso in maniera stabile ai fini dell'attuazione dei servizi di polizia di sicurezza e di prevenzione.

Il panorama che si creerebbe a seguito di quest'intervento sarebbe quello del mantenimento di tutte e cinque le attuali forze di polizia, ma con equilibri di personale ed uffici sul territorio che andrebbe verso la preponderanza dell'apparato del Ministero dell'Interno e della sua Amministrazione della pubblica sicurezza così come è naturale che sia rispetto alle competenze del dicastero. In funzione di ciò, più ridotta sarebbe pure l'attività degli uffici che sono preposti al coordinamento.

In ultima sintesi, si può sostenere come a fronte dell'ipotesi di improbabili, quanto complessi processi di fusione tra corpi, la vera soluzione si annida proprio dove più linearmente in modo palese si manifesta ad una semplice, anche se più accorta, osservazione dell'attuale contesto secondo un'ottica riballata rispetto al passato.

Diritto di Polizia, una visione in chiave innovativa delle funzioni di Polizia

Il libro "Diritto di Polizia" di Arturo Iannuzzi, primo dirigente della Polizia di Stato, nasce dall'esigenza di inquadrare il cd. diritto di polizia nell'ambito del diritto amministrativo, sia pure nel rispetto delle sue peculiarità ordinamentali e funzionali, muovendo da una disamina, in chiave innovativa, della funzione di polizia, nelle sue diverse declinazioni normativa, oggettuale, strutturale, funzionale e contenutistica.

Un libro che s'inserisce nel filone tematico inaugurato dall'Autore con le opere collettanee intitolate "Manuale di diritto di pubblica sicurezza" e "Compendio di pubblica sicurezza", accompagnate dal "Codice delle leggi di pubblica sicurezza" curato integralmente dallo stesso Autore e puntualmente aggiornato annualmente.

Esso nasce dall'esigenza di traggurare il c.d. "diritto di polizia" nell'alveo del diritto pubblico, pur nel rispetto della sua "specificità" ordinamentale-funzionale, al fine di ascrivere dignità scientifica autonoma ad una materia da sempre magmatica e, quindi, di "codificare" un diritto di polizia, inteso come insieme di istituti e strumenti giuridici volto a garantire alle forze di polizia un puntuale ed efficace perseguimento della funzione istituzionale di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

A tali fini, la ricostruzione muove da una disamina, dottrinal-giurisprudenziale, in chiave innovativa, della funzione di polizia, nelle sue diverse declinazioni normativa, oggettuale, strutturale, funzionale e contenutistica.

Il nucleo centrale del lavoro è rappresentato da uno studio attento e meticoloso dell'attività provvedimentoale ed attività di polizia.

In particolare, l'attenzione si concentra sui provvedimenti di polizia previsti e disciplinati dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931 e dal relativo regolamento di esecuzione, i quali vengono sussunti nell'alveo delle categorie fondamentali del diritto amministrativo e, quindi, delle principali tipologie di provvedimenti amministrativi

conosciute dalla dottrina e dalla giurisprudenza.

In conclusione, sembra opportuno ed ormai indilazionabile, specie nell'attuale congiuntura contemporanea, un intervento legislativo volto a razionalizzare, in chiave moderna e conforme al composito quadro normativo vigente, il complesso apparato legislativo (e non solo) preesistente, creando una parte generale di diritto di polizia, che informi, in un rapporto di genus a species, tutti i diversi settori in cui si articola, anche attraverso la previsione di nuovi istituti giuridici che possano consentire un più efficace assolvimento dei compiti istituzionali delle forze di polizia. La pubblicazione si indirizza ad una platea eterogenea di studiosi e professionisti quali gli operatori delle forze di polizia, avvocati e magistrati impegnati sul tema.

Agli iscritti Consap è stato riservato un trattamento speciale. Per informazioni ai fini di ordinativi agevolati (cod EAN 9788858204061) è possibile contattare l'avv. Luigi Cameriero, responsabile casa editrice DIKE Giuridica Editrice, al numero telefonico 3490849202.



Il segretario regionale della Puglia ha incontrato i vertici della segreteria nazionale

La regione Puglia è una delle realtà maggiormente attenzionate da parte dei vertici della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia.

Una regione in cui il consenso verso il sindacato è in crescita grazie al fondamentale apporto di alcuni dirigenti sindacali che hanno avviato una politica più vicina e rispondente alle esigenze del personale, integrandosi con lo staff delle Segreterie provinciali e regionale in una sinergia che si sta rivelando gradita ad uomini e donne della Polizia di Stato che lavorano nelle questure della cinque province della regione e nei reparti di specialità. Nel contesto della pianificazione delle attività politico-sindacali da realizzare in quell'area, allo scopo di muoversi in linea con le direttive centrali una delegazione della Consap pugliese, guidata dal Segretario Generale Regionale, Pasquale Cassano è stata ricevuta nei giorni scorsi a Roma dal Segretario Generale Nazionale, Giorgio Innocenzi e dal Presidente Nazionale, Mauro Pantano.

Il cordiale incontro è stato utile per rinsaldare il vincolo di collaborazione con i dirigenti periferici che per altro non è mai venuto a mancare ma anche per fare il punto sulle diverse problematiche che affliggono le strutture provinciali.

Al momento dei saluti, i responsabili nazionale hanno ringraziato i colleghi della Puglia per i risultati ottenuti, in particolare è stata apprezzata la rilevante crescita delle strutture provinciali di Lecce e Brindisi e stigmatizzate le contestuali difficoltà delle province di Bari e Taranto. Proprio queste due segreterie provinciali potrebbero trovare nuova linfa per superare le difficoltà in occasione di un incontro da tenere a breve in Puglia alla presenza dei vertici nazionali del sindacato.



Pasquale Cassano
Segretario Generale Regionale della Consap Puglia

Riflessioni sul miglioramento logistico operativo e tecnologico dell'operatore di polizia



Francesco Casula
Dirigente Sindacale UTAM
Analisi di Mercato

L'Osservatorio Nazionale per il vestiario, l'equipaggiamento speciale, l'armamento e l'informatica, argomenterà in questo editoriale, in merito a delle decisioni attuative, intraprese dalla nostra Amministrazione, volte a "migliorare" l'assetto logistico-operativo del "tecnologico" Operatore di Polizia. Inizieremo innanzitutto, con un "passo" del discorso intrapreso dal Capo della Polizia, Alessandro Pansa, in occasione del 163.mo anniversario della nostra fondazione: "Penso a procedure d'acquisto uniche per mezzi, pezzi di ricambio, carburanti, divise, materiali, in modo da mettere a disposizione di tutti il miglior prezzo che ciascuna delle varie forze è riuscita a negoziare per sé, abbassando poi ulteriormente il costo grazie all'aumento dei quantitativi richiesti" - "Penso ad una gestione comune delle mense, dei poligoni di tiro, dei sistemi di telecomunicazione, della manutenzione delle caserme e dei mezzi". Sicuramente, analizzando queste enunciazioni, si intravedono segnali di "grandi trasformazioni", lungimiranti probabilmente, all'integrazione e contestuale unificazione delle Forze di Polizia. Va anche considerato però, che allo stato attuale, non sem-

pre è possibile, per una concausa di elementi e situazioni, principalmente tecnico-operative, attuare in piena sinergia quanto su esposto, sia per motivazioni di carattere uniformologico, e sia anche per tipologie addestrative e di equipaggiamento differenti. Subentra anche l'aspetto qualitativo dei materiali, e non di meno le quotazioni programmatiche di mercato, delle quali fanno anche parte integrante i flussi finanziari e il paese di origine inerente la realizzazione delle materie prime. Proseguendo, si vuole dare un accenno ad alcune situazioni già in essere nella nostra Amministrazione. Recentissimamente, a seguito del crescente allarme terroristico di matrice islamica, tutti i paesi occidentali hanno implementato le misure di sicurezza territoriale con uomini ancor più addestrati, e equipaggiamenti speciali ed armamenti più evoluti. Anche la Polizia di Stato ha dato seguito ad un intervento evolutivo in materia, istituendo delle "task force" di primo intervento, dotandoli di armi di nuova generazione, ovvero pistole mitragliatrici tedesche in cal. 9 mm Nato, con annessi equipaggiamenti speciali correlati. È proprio su questa circostanza che ci si vuole sofferma-

re. Mentre in altri paesi occidentali, queste analoghe squadre di pronto intervento sono dotate anche di una tipologia di sistemi d'arma, che comprendono anche il calibro 12 o 12 magnum, ed anche il 5,56 Nato o il 7,62 Nato, non rimane oltremodo plausibile che nella nostra Amministrazione, non ci si discosti categoricamente dal calibro 9mm Nato. Le ragioni di tali scelte, in merito all'utilizzo di ulteriori calibri, permangono prioritariamente ai fini di un maggiore potere di arresto nei confronti di un imprevedibile e pericoloso bersaglio in movimento, visto che le azioni terroristiche, sono sempre più evolute strategicamente e fanno riferimento all'ausilio di sofisticate tecniche di guerriglia urbana, di tipo non convenzionale. Si aggiunge anche di fatto che, la Camera dei Deputati, in più occasioni ha inoltrato interrogazioni parlamentari al Ministro dell'Interno, miranti ad individuare, equipaggiamenti speciali più evoluti, o riferendosi ad equipaggiare le Forze dell'Ordine di armamenti leggeri ad alto potere di arresto oltre che ad elevato potere penetrante. Proseguendo, si fa accenno anche alle prossime dotazioni individuali delle bombolette spray urticanti al "capsicum", presidio assai importante come dotazione integrante dell'operatore di polizia, ma razionalmente discutibile nella circostanza del sistema individuato. Varie personalità di spicco, quali ad esempio l'ex Giudice di Cassazione Prof. Edoardo Mori, noto specialista ed editorialista in materia di armi, pone l'attenzione citando varie fonti di spicco, in merito agli effetti medico-legali riconducibili a lesioni in alcuni casi irreversibili. E qui si vuole evidenziare sia l'addestra-

mento non consono impartito dall'Amministrazione nei confronti degli operatori di polizia, in cui l'allievo deve "saggiare" sul proprio corpo l'elemento urticante ai fini di una migliore conoscenza del prodotto utilizzato. Secondo poi, rimane discutibile l'identificazione dello strumento, il quale deve avere le stesse caratteristiche neutralizzanti di quelle liberamente vendibili e quindi legalizzate nel territorio nazionale, ad uso del normale cittadino. Non a caso, in altri Paesi si predilige uno strumento a getto balistico, (quindi gel), anziché a cono nebulizzante, (quindi aerosol), per evidenti situazioni di intervento, tendenti anche a non contaminare né l'agente di polizia, né tantomeno eventuali persone circostanti, non interessate allo specifico evento, ma più espressamente condiviso, realizzato specificatamente per le Forze di Polizia. Infine, sicuramente rimane quanto più evidente, che nella nostra Amministrazione non esista decretato uno "specifico settore armamento", costituito da personale permanente e più esplicitamente formato professionalmente nei vari "campi" di interesse, che si riconducono anche in altre discipline a carattere tecnico-meccanico o prettamente merceologico. Purtroppo, ci si ravvisa esclusivamente con dei gruppi di lavoro, che iniziano nel lontano anno 2004, oppure vengono conferiti degli "incarichi" di riorganizzazione del settore degli armamenti, risalenti all'anno 2013, che tenderebbero "ipoteticamente" a ricostituire una Sezione in seno all'Ufficio Tecnico ed Analisi di Mercato della Polizia di Stato, ma il tutto rimane ancora prettamente "utopistico" !! E se ne risentono i riflessi !!

La lunga storia del buono pasto convenzionato



Cesario Bortone
*Coordinatore Nazionale Consap
 per l'Italia centrale*

La Consap da anni denuncia l'esiguità del valore della convenzione in economia del servizio sostitutivo del buono mensa obbligatorio, il cosiddetto buono mensa spendibile negli esercizi convenzionati che infatti equivale a soli euro 4,65, sollecitandone l'elevazione a euro 7,00 per assicurare la consumazione di un pasto dignitoso al fine di evitare ai colleghi la mortificazione di ricevere dagli esercizi commerciali convenzionati poco più di una bottiglia d'acqua e un panino. Un eventuale aumento a 7 euro andrebbe finalmente a sanare le innumerevoli contraddizioni che l'amministrazione ha posto in essere negli ultimi anni in riferimento alla diversa interpretazione normativa in materia che da un lato ha aumentato il valore del ticket a 7,00 euro e dall'altro non tende ad aumentare il valore della convenzione in economia stipulata con gli esercizi convenzionati privati di ristorazione il cui valore è fermo al 1999. L'Amministrazione si ostina a interpretazioni "motu proprio" di norme che disciplinano il buono mensa e il buono in convenzione in economia con gli esercizi convenzionati pur in presenza di diverse sentenze che condannano le diverse amministrazioni delle forze di polizia interessate come la Sentenza Tar

Lombardia - Milano nr.1572 del 6.6.2012 per la Guardia di Finanza ove in particolare, al punto 3.14 si definisce l'ammontare del buono pasto e anche quello sostitutivo del buono mensa in convenzione con esercizi privati a 7,00 euro, ma soprattutto il mancato recepimento ed estensione a tutto il personale della sentenza Tar Lazio sentenza 1365 del 7.2.2013 per la Polizia di Stato, Centro Psicotecnico di Roma ove nel riferimento all'adeguamento del valore del buono pasto sia esso sostitutivo del buono mensa o del buono in economia con gli esercizi di ristorazione convenzionati, enuncia testuali parole: "Quanto alla richiesta di adeguamento del buono pasto a 7,00 (sette) euro è sufficiente richiamare la preintesa siglata il 18.12.2008 e definitivamente approvata 18.03.2009 in sede di sottoscrizione dell'accordo sindacale relativa alla parte normativa del Contratto nazionale per il quadriennio 2006/2009 e alla parte economica per il biennio 2007/2007 con il quale all'art.7 è stato elevato con decorrenza 1.12.2009 l'importo economico del buono pasto a 7,00 euro. A tal proposito precisa che la normativa di riferimento delle mense obbligatorie di servizio è la legge

Approfondimenti

Consap Magazine 2015 **61**

n. 203 del 1989; l'art. 1 prevede le fattispecie di servizio che danno titolo a fruire del pasto gratuito; l'art. 2 prevede la possibilità di ricorrere alla stipula di convenzioni con enti pubblici o con esercizi privati di ristorazione qualora presso l'organismo interessato o presso altri uffici o reparti della Polizia di Stato della stessa sede sia impossibile assicurare, direttamente o mediante appalti, il funzionamento delle mense obbligatorie di servizio. Con circolare n. 333-A/9807 del 29.5.1989 il Ministero dell'Interno ha dato attuazione alla norma fornendo anche indicazioni sui criteri di attribuzione del beneficio della mensa obbligatoria di servizio prevista dall'art. 1 della l. n. 203 del 1989. Con circolare n. 750C.1.8948 del 23.12.1996 sono state impartite, tra l'altro, le istruzioni finalizzate ad assicurare la fruizione gratuita del pasto al personale della Polizia di Stato presso le sedi sprovviste di strutture di mensa mediante la stipula di convenzioni con altri enti pubblici o esercizi privati di ristorazione con onere a carico del bilancio dello Stato entro il limite di lire 6670 a pasto, ai sensi del combinato disposto degli artt. 1, comma 1, lett. b) e 2, comma 2, della l. n. 203 del 1989. Successivamente il DPR n. 254 del 1999 di recepimento dell'accordo sindacale per le Forze di Polizia con l'art.35 ha introdotto la possibilità per l'amministrazione di erogare un buono pasto giornaliero in alternativa alle convenzioni con esercizi privati di ristorazione dello stesso importo delle predette convenzioni al fine di garantire il beneficio agli aventi diritto ai sensi dell'art. 1, comma 1, b), della l. n. 203 del 1989. E' stata poi emanata la circolare n. 750 C1/1664 del 13.6.2001 nella quale viene, tra

l'altro, specificato che condizione indispensabile per poter sostituire il regime delle convenzioni con l'istituto del buono pasto risulta essere l'inesistenza presso l'organismo interessato o presso altro reparto o ufficio della Polizia di Stato della stessa sede, di strutture di mensa dell'Amministrazione. In buona sostanza, ad avviso dell'Amministrazione, i principi sono i seguenti: a) in via prioritaria la costituzione di mense obbligatorie di servizio gestite direttamente o mediante contratti di appalto con ditte private; b) in alternativa qualora sul territorio non siano accessibili le mense di servizio dell'amministrazione si provvede mediante stipula di convenzioni con esercizi privati di ristorazione al prezzo di € 4,65 a pasto; c) in alternativa al punto b) e qualora sul territorio non siano presenti strutture di mensa dell'amministrazione si può provvedere mediante l'erogazione di buoni pasto. In proposito, il TAR ritiene di dover osservare quanto segue. La legge n. 203 del 1989 prevede (art. 1) la costituzione di mense obbligatorie di servizio nei casi, fra l'altro, in cui il personale è tenuto a permanere nel luogo di servizio e non può allontanarsene per il tempo necessario a consumare il pasto presso il proprio domicilio (comma 1, lett. B). Il comma 2 dello stesso articolo stabilisce l'ammontare dell'onere a carico dell'Amministrazione quando si provvede "ricorrendo ad esercizi privati". Quindi con il DPR n. 254 del 1999, per i casi di cui alla lett. B) sopra indicati, è stata prevista la concessione di un buono pasto giornaliero di £ 9000. In base alla lettura e all'interpretazione letterale della legge, quando non sia possibile provvedere con mense della P.S. non è fissato un ordine di

livello le due soluzioni alternative (convenzione o buono pasto). Dunque qualunque tentativo, che sembra invero solo abbozzato dall'Amministrazione nella nota di replica all'ordine istruttorio della Sezione, di creare artificialmente una scala di priorità tra le due soluzioni non gode di supporto normativo. In base alla lettura e all'interpretazione letterale della legge, quando non sia possibile provvedere con mense della P.S. non è fissato un ordine di priorità ma sono poste sullo stesso livello le due soluzioni alternative (convenzione o buono pasto). Dunque qualunque tentativo, che sembra invero solo abbozzato dall'Amministrazione nella nota di replica all'ordine istruttorio della Sezione, di creare artificialmente una scala di priorità tra le due soluzioni non gode di supporto normativa. La Consap chiede a gran voce di porre fine alle disparità di trattamento tra operatori di Polizia. Stop alle discriminazioni, basta alle cieche e sorde interpretazioni normative di burocrati ministeriali che non osano interpretare il senso di una equiparazione che agli occhi di tutti compresi i giudici dei diversi Tar appare scontata e ovvia. Alla luce di quanto sopra, si chiede un intervento risolutivo volto a sanare le citate incomprensibili disparità di trattamento, si chiede di regolamentare il settore ed uniformarlo in il territorio nazionale al fine di evitare odiose disparità di trattamento e di attenersi a quanto i Tribunali Amministrativi Regionali hanno candidamente ordinato nelle sentenze sopracitate. In mancanza questa O.S. si vedrà costretta a dare mandato al proprio ufficio legale al fine di garantire a tutti gli operatori di Polizia il sacrosanto diritto ad avere un pasto dignitoso.

Cause di servizio negate, si può ricorrere alla Corte dei Conti



Terenzio d'Alena
Presidente Nazionale
Consap Pensionati

Importanti novità che possono rendere meno conflittuale la legittimità del procedimento per causa di servizio. Dopo anni durante i quali i riconoscimenti di causa di servizio, richiesti dal personale militare ed equiparato, venivano concessi con linearità, è subentrato un periodo in cui i parametri valutativi delle commissioni hanno subito una involuzione, vale a dire in senso peggiorativo per l'interesse dei lavoratori del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico. Al momento attuale permangono incertezze e spesso lamenti da parte di chi si vede negato un diritto che ritiene sacrosanto, convinto che la patologia da lui contratta non si sarebbe concretizzata in assenza del proprio usurante lavoro. Adesso, relativamente ai ricorsi che si moltiplicano, giunge una buona notizia dalla Corte Costituzionale. In effetti, dopo l'ordinanza di tale Corte n. 4325 del febbraio 2014, la Sezione Giurisdizionale d'Appello della Corte dei Conti ha confermato con sentenza 120/2015 che sulle cause di servizio la stessa Corte dei Conti risulta del tutto competente, anche per il personale in attività. Finora tale personale poteva rivolgersi al Tribunale Amministrativo Regiona-

le o al Presidente della Repubblica entro - rispettivamente - 60 o 120 giorni dalla notifica negativa del Comitato di Verifica delle Cause di Servizio, ma il giudizio clinico non poteva essere modificato: si poteva invece (e si può tuttora) sperare in un annullamento del provvedimento in caso di palese infondatezza, incoerenza o travisamento dei fatti, e quindi in una imposizione di acquisizione di nuovi pareri al Comitato.

Il fatto più importante però è rappresentato dalla capacità della Corte dei Conti di pronunciarsi sul merito clinico della questione. E dunque essa può riesaminare le cause eziopatogenetiche delle forme marbose in questione, acquisire perizie medico-legali ed emettere un provvedimento proprio che poi l'Amministrazione del ricorrente ha l'obbligo di eseguire. In caso di accoglimento, il dipendente in servizio otterrà tutti i benefici conseguenti, compreso il presupposto della pensione privilegiata. Infine il ricorso alla Corte dei Conti, contrariamente a quelli rivolti al Tribunale Amministrativo Regionale ed al Presidente della Repubblica, può essere presentato in ogni tempo, cioè senza essere soggetto a termini di decadenza.

Una “rete” pericolosa per gli adolescenti, il parere della criminologa Roberta Bruzzone

La Polizia di Stato da molto tempo è impegnata nella campagna di informazione itinerante sui pericoli del web denominata “vita social” un tema di scottante attualità, per casi che spesso sfociano in tragedie. Un tema quindi oggetto di studio anche della criminologia, qui riportiamo un parere della dottoressa Roberta Bruzzone, che da tempo collabora con la Consap nella realizzazione di eventi formativi per addetti ai lavori, incontri che fanno registrare una grande partecipazione, Roberta Bruzzone è anche Vice presidente della onlus “La caramella buona” ed in questa veste partecipa spesso a convegni

sull'uso consapevole e sicuro dei social da parte degli adolescenti, considerati i soggetti maggiormente a rischio. Ragazzi che espongono i loro segreti più intimi e le proprie fotografie per gioco o per amore. Le stesse considerazioni valgono anche per le numerose piattaforme di messaggistica sociale istantanea, la cui crescita è andata di pari passo con la rapidissima diffusione di smartphone e di altri strumenti come tablet e phablet. Particolare at-

tenzione andrebbe poi rivolta a fenomeni come quello delle false identità o come il sexting e il cyberbullismo che rischiano di rovinare la vita di tanti giovani anche minorenni. Dottoressa Bruzzone le famiglie sono preparate ad affrontare, interpretare e, nel caso, arginare questo fenomeno? Buona parte dei genitori si dichiara sereno sulla na-



vigazione in Rete dei propri ragazzi, convinto che sappiano adottare tutte le precauzioni per proteggere e condividere responsabilmente le informazioni online. I social network sono strumenti che danno l'impressione di uno spazio personale, o di piccola comunità. Si tratta però di un falso senso d'intimità che può spingere gli utenti a esporre troppo la propria vita privata, a rivelare informazioni strettamente personali, provocando “effetti colla-

terali”, anche a distanza di anni, che non devono essere sottovalutati. Quando s’inseriscono dati personali in un social network se ne perde il controllo. I dati possono essere utilizzati, rielaborati e diffusi anche a distanza di anni. Inoltre le informazioni personali troppo precise rese visibili nel profilo dell'utente possono essere utilizzate da eventuali malintenzionati per localizzare potenziali vittime inconsapevoli. Un altro pericolo diffuso all'interno delle reti di relazioni online sono i falsi profili, cioè persone che si spacciano per altre. Dati alla mano, fa sapere la Caramella Buona onlus - ad oggi proprio i più giovani passano buona parte del loro tempo in rete, tra computer e smartphone. Il 63,5% degli italiani utilizza internet e l'80% sono giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni (Fonte: 48° Rapporto Censis) : un ragazzo su tre è sempre connesso, uno su quattro afferma di aver incontrato una persona conosciuta sul web, uno su quattro confessa di aver preso in giro qualcuno condividendo contenuti imbarazzanti su di lui.

Expo, non solo alimentazione. L'Italia è anche la patria dei giovani chef



Chef Davide Mandarino

L'Italia ha avuto il merito di portare all'attenzione mondiale il tema dell'alimentazione con la manifestazione Expo Milano 2015 che si concluderà ad ottobre, ma il nostro paese vanta anche una folta schiera di professionisti in grado di rendere una pietanza un'opera d'arte del gusto. Chef di esperienza ma anche giovani chef emergenti e di assoluto talento come Davide Mandarino, il resident-chef del ristorante la Terrazza di Roma, dal quale pubblichiamo l'intervista rilasciata a "Ciak si cucina" web tv.

In uno degli ancora non troppo caldi pomeriggi romani, incontriamo lo chef Davide Mandarino, resident del ristorante la Terrazza alla Magliana, Rm. La terrazza è soleggiata e lui ci accoglie subito con grande entusiasmo.

Inizia così un'interessante intervista.

Buongiorno chef, abbiamo letto bene? Classe 1988?

Si - risponde Davide sorridendo - sono giovane ma ho tantissima voglia di imparare e crescere sempre di più.

Prima di essere alla Terrazza, ha collaborato con tante altre realtà, ce ne racconti qualcuna ...

Certamente. Ho fatto quella che si può definire "la vera gavetta"; dopo aver conseguito la maturità classica e tanti corsi di cucina ho lavorato sia in grandi hotels che ristoranti, uno su tutti "La veranda" dell'hotel Columbus, dove

hanno girato anche alcune scene de "La grande bellezza".

High Quality Food: cosa mi risponde?

Mi fa una domanda alla quale ho davvero piacere a rispondere, perché oltre ad amare l'azienda con la quale collaboro costantemente, è grazie a loro che ho potuto partecipare al mio primo cooking show a Culinaria, presentando un coniglio all'ischitana molto apprezzato da pubblico e stampa.

A proposito di contest, parliamo della sua partecipazione a Cooking for Art come Chef emergente centro - Sud: Cosa ha presentato a Napoli?

Maccherani soffiati, pappa al pomodoro, olive di Gaeta e bottarga di baccalà. Un viaggio tra i sapori della nostra regione e la Toscana, e devo riconoscere che è stata davvero una bellissima esperienza...

Lei è di Roma ma ama il Sud per le sue origini per metà calabresi. Qual'è il suo chef preferito?

Senza dubbio Antonino Cannavacciuolo, un mix di forza e determinazione al quale mi ispiro ogni giorno ... Se posso aggiungere un altro nel nostro territorio, citerai con molta stima Roy Salomon Caceres.

Qui alla Terrazza che tipologia di cucina presentate?

Una cucina tradizionale con un tocco di creatività, molto vicina al nostro territorio.



Involitini di pesce sciabola al viola

La tendenza attuale predilige l'utilizzo di materie prime a KM. 0, avete creato anche voi qualche sinergia con aziende locali?

Sì, soprattutto dal punto di vista caseario. Per farvi comprendere questo aspetto vi invitiamo a provare sia la nostra cucina che la pizzeria con forno a legna, che da quanto ve-

do ha apprezzato notevolmente ... (Lo chef si riferisce alla focaccia " super " realizzata dal pizzaiolo Paulo Da Silva che mi sono spianata in 3 minuti)

Grazie dell'intervista e della pizza, chef, era davvero ottima, una delle migliori che abbia mai mangiato. Siamo giunti alla fine , ci regala una ricetta che la rappresenta a pieno?

Molto volentieri: filetto di sgombrò marinato in crosta di mandorle e pane saporito alle erbe.

Filetto di sgombrò, una scelta inusuale ma interessante...

Sì, ve la concedo perchè so che alcune vostre videoricette vengono poi riproposte a casa. Ho ritenuto che questa avesse un food-cost molto interessante per una famiglia, soprattutto rispetto al gusto del piatto finito.

In chiusura facciamo noi una domanda su Expo, quanto ritiene possa contribuire all'affermazione della cucina made in Italy nel mondo?

Nutro molta fiducia in questa vetrina internazionale. Ci sono tanti bravi chef italiani nel mondo che rendono onore alla cucina e al modo di cucinare italiano. Il vero intento dell'Expo, a mio avviso, deve essere quello di esporre, appunto, la qualità dei prodotti italiani, salvaguardarne l'integrità e la specificità da regione a regione, per la riscoperta e la valorizzazione del local italiano.

Abbiamo una quantità e una qualità di prodotti inestimabile ma purtroppo ancora non del tutto valorizzata. La battaglia parte da Expo e deve continuare attraverso il lavoro e il sudore di noi giovani chef.

Grazie chef, ci vediamo presto.

Per provare la cucina dello chef vi invitiamo al

Ristorante "La Terrazza"

Via Arturo Crocco 31/38 , Roma Magliana



Il coniglio all'isbitana presentato dallo chef Davide Mandarino a Culinaria 2014



Maccheroni soffiati, pappa al pomodoro, olive di Gaeta e bottarga di baccalà il piatto presentato a Cooking for art 2015



Filetto di sgombrò marinato in crosta di mandorle e pane saporito alle erbe



Tendenze moda: i tormentoni dell'estate

Moda di Paola Pietrucci



Tormentoni perché sono gli indumenti più accattivanti e allegri del vestiario, i più gettonati dagli stilisti per questa estate 2015. Mix&Match è lo stile Brigitte Bardot in versione reloaded: i quadretti escono dalle righe e si possono mischiare tra loro e con altre geometrie. Fiori coordinati - Crop top e minigonne, canote e pantaloni in fantasia uguale sia per il sopra che per il sotto. Le righe-Verticali e orizzontali sono il must di questa stagione. Vestiti, scarpe, gonne, costumi anni '60. Di gran moda la "indiana pochette" con applicazioni, ricami, tessuti etnici sono il complemento per un look hippy chic, si indossano a meraviglia anche con un tubino nero. Il denim rappresenta la tendenza per l'estate. Abiti lunghi e midi in total denim dai decori più romantici. Completi con giacche, camicie, gonne. A sorpresa quest'anno il denim è arrivato anche nel campo degli accessori: sandali, shopper, borse a tracolla e ballerine. Il colore glam dell'estate è il "burgundy": simile ad un bordeaux ma più vivace, come il porpora. Si tratterà di una delle tonalità più sfoggiate nella calda stagione, in qualità di nuance glam chic dedicata alle cerimonie, agli eventi speciali. Questo colore ha una particolarità, l'adattarsi alle carnagioni abbronzate mettendole in risalto. Viene particolarmente esal-

tato dall'accostamento con il bianco e con il nero, oppure optando con il blue o il giallo senape. Addio alle tinte pastello e' tempo di toni decisi. Blue cobalto intenso sempre elegante e chic; turchese, rosa, corallo, giallo, rosso, insomma il "colore" rimane la parola chiave per la moda di questa estate 2015. Le borse a tracolla si ereditano da questo inverno, questa volta però saranno in mini formato e di forme squadrate. I colori spaziano dal marsala eletto colore moda 2015, al giallo, blue e rosso. Le borse da giorno sono a sacco e hanno uno stile fresco ma funzionale per una donna impegnata. Per la sera piccole e coloratissime da portare a mano con inserti di materiali diversi. Scarpe: per l'estate tornano in pianta stabile le infradito, quest'anno in pelle dai colori chiari spesso neutri. Arriva il tramonto della zeppa che lascia spazio a mocassini con taglio maschile e sandali neri con tacchi tutt'altro che a spillo, il must è la décolleté di color rosso fuoco da abbinare a gonne, pantaloni, vestiti. La moda dei gioielli e bijou cambia di stagione in stagione. Quest'estate i nuovi gioielli saranno d'ispirazione orientale. Choker - collari di metallo, cerchi d'oro che ridefiniscono la scollatura; bracciali alla schiava, alti e rigidi, con una catena sottile che collega la mano con un anello. Orecchini orientali con nappine e pietre dure purché siano maxi. Per le collane più cool le collezioni s'ispirano al mare, lunghe con ampi ciandoli, collane con catena colorata, maxi boules, con nappine di seta...impossibile resistere

CONVENZIONE



RcAuto

Per tutti gli iscritti, agevolazione riduzione di premi e/o sconti dal 20% al 40% sulla tariffa di vigore, anche con possibilità di costituzione del premio a mezzo finanziamento a tasso zero.



- Infortuni
- Malattia
- Protezione casa
- RC Capotrova
- Vita

- Furtivismo
- Rapina
- Infortunio
- Incendio



Tutela Legale

Copertura assicurativa completa nella salvaguardia del proprio lavoro e nella vita privata.

Per la difesa dei propri interessi ti sarà garantita la nostra assistenza.

Solo 08,72 al mese!





CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA DI POLIZIA

ASSICURATI GRATUITAMENTE contro i possibili danni al mezzo di servizio



La Segreteria Nazionale della CONSAP ha stipulato, con una nota Compagnia di Assicurazione, una polizza assicurativa che garantisce "GRATUITAMENTE" ai propri iscritti la copertura (fino a 8.000 euro) per danni, arrecati ai mezzi di servizio, dovuti a responsabilità del conducente.

CONSAP - SEGRETERIA NAZIONALE
VIA NAZIONALE 214 - Tel. 06.47825541 Fax 06.47825538
www.consap.org